INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 5ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 16, Trim. L. 8,00. Mese L. 2,75.
Unione postale: Anno L. 87. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Codice penale.

ROMA, 20, ore 4,15 pom.

La Commissione parlamentare incaricata del riordinamento del Codice penale interrogò gli onor. Giuriati e Demaria, assenti nell'ultima seduta, quale sarebbe il loro parere circa la divisione delle pene, nonchè sulla abolizione della pena di morte.

Entrambi dichiararono di unirsi alla maggioranza.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 19. — Un dispaccio dall'*Agenzia Havas* da Kep in data 19 corr., ore 6 pom., dice: Brière è rientrato in Hanoi per la strada di Bacli col quartiere generale. La strada è libera. Le opere di difesa sono abbandonate. Négrier resta a Langson.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Agenzia Stefani).

La seduta ant. del 20 febbraio.

Apresi la seduta alle ore 12.
Presidenza Di Rudinì.

La questione agraria.

Riprendesi la discussione sulla *crisi agraria*.

VISCONTI non crede precisamente ad una crisi, ma riconosce l'agricoltura ampiamente travagliata per diverse cause, come intemperie, fillossera, conservazione, prezzi diminuiti dei cereali, gravezze sempre crescenti ed altre. Urge cercar rimedi, ed esamina quelli consigliati, svolgendo le ragioni onde ne stima alcuni efficaci, altri meno. La sua opinione è che debbasi ricordare l'imposta fondiaria con un pronto aggravio dei compartimenti catastali più aggravati, rivedere straordinariamente l'imposta di ricchezza mobile sui redditi agrari, tranne le spese sanitarie della Stato, sostituendo le sovraimposte, che chiama nuovi Cureani elettorali, ad opere pubbliche e a spese a spizzico qua e là. Bisogna anche distinguere le spese generali dalle locali delle Provincie e dei Comuni, ritornando le prime allo Stato, e stringere i freni circa le sovraimposte sul tributo prediale delle Provincie e dei Comuni. Non presenta un ordine del giorno, ma domanda che cosa intenda fare il governo.

SCIACCA DELLA SCALA conviene in molte cose dette da Savarelli. Crede che per alleviare l'agricoltura non si possa indebolire il bilancio dello Stato, ma debba proibirsi alle Provincie ed ai Comuni di oltrepassare il limite delle sovraimposte per impiegare il denaro sottratto all'agricoltura in spese ingiustificate. Crede eccorra aumentare il bilancio del Ministero di agricoltura, diminuire e riformare il modo di riscossione delle tasse che inceppano alcune industrie agrarie, emanare nelle campagne regolamenti che provvedano all'igiene dei contadini, costruire sollecitamente le ferrovie decretate, stabilire miti tariffe ferroviarie, avere di mira nei trattati di commercio lo sviluppo dell'esportazione dei prodotti agricoli, migliorare e diffondere il credito agrario. Propone un ordine del giorno con queste considerazioni, confidando che il Governo proporrà i necessari provvedimenti.

CAVALLINI combatte la mozione Lacava, osservando la concorrenza straniera presente quasi nulla in confronto di quella avvenire per le nuove coltivazioni delle terre estatiche. Nessuna protezione l'arrecherà. Abbisogna una trasformazione agricola, che il Governo deve aiutare con il credito, coll'istituzione professionale, con speciali tariffe sui corsi dei foraggi e del bestiame.

L'aumento del dazio sui cereali eccetto che sul riso, pel quale nulla l'Italia teme dalle altre nazioni, mentre non arrecherebbe diminuzioni dei prezzi, creerebbe ostacoli alla trasformazione e sarebbe fonte di perturbazioni politiche e morali. Si deve diminuire le imposte generali, arrestare le Provincie ed i Comuni nelle opere, agevolare il credito, rendere più mobile la proprietà. Propone il seguente ordine del giorno: « La Camera, persuasa che il Ministero studierà, senza scuotere l'equilibrio del bilancio, di trovare pronti mezzi che preparino un'equa soluzione del problema da cui dipende la prosperità della nazione, passa all'ordine del giorno. »

Levasi la seduta alle 12,10.

(Nostro telegr. part.)

La seduta pom. del 20 febbraio.

È aperta alle ore 2,30 pom.

Sono presenti i ministri Genala e Grimaldi.

DI SANDONATO chiede se e quando sarà distribuito il progetto — presentato giorni or sono da Depretis — per il riparto del numero dei deputati per ogni provincia, e la corrispondente circoscrizione dei Collegi, secondo l'art. 46 della legge elettorale politica. Dice di temere che la presentazione di questo progetto sia stata effimera.

Il PRESIDENTE risponde che trasmetterà la domanda all'on. Depretis, assente.

(Rumori).

COPPINO presenta il disegno della *Convenzione fra il Governo ed il Comune e la Provincia di Catania pel pareggiamento di quella Università alle altre di primo grado.*

Si manda alla Commissione del bilancio.

Convenzioni ferroviarie.

Indi si riprende la discussione delle *Convenzioni ferroviarie*.

Il PRESIDENTE comunica le modificazioni fatte dalla Commissione all'art. 44 del Capitolato.

« Il Governo ha facoltà di modificare, sotto i limiti massimi stabiliti, le tariffe pei trasporti interni e internazionali, e il concessionario avrà obbligo di applicare le diminuzioni nel termine prefisogli. I conti si regoleranno così: si terrà un conto separato dei prodotti ottenuti colle tariffe ribassate e di quelli che pei medesimi trasporti si sarebbero ricavati colle vigenti tariffe; la differenza si accrediterà al concessionario e per effetto della percentuale si computerà in aggiunta ai prodotti lordi ottenuti nell'anno. Ove con questi prodotti, aumentati delle somme accreditate, ottengasi un prodotto superiore all'accumulazione del prodotto del primo anno di esercizio cogli incrementi naturali valutati a 3 per cento l'anno, si chiamerà l'eccedenza dovuta ai ribassi di tariffa e la diminuzione che debba farsi per compensazione alle percentuali dovute al concessionario. Le variazioni di tariffa concordate fra il Governo e il concessionario non daranno luogo a compensi. Se il Governo ordinasse ulteriori ribassi, il confronto per determinare il compenso si farà in base alla tariffa concordata. »

GIOLITTI espone le ragioni che hanno indotto la Commissione a presentare l'articolo così modificato, e le appoggia. Ammette che ne verrà una diminuzione di circa un milione e mezzo nell'introito governativo. Però la diminuzione sarà reale soltanto in parte, perchè andrà in aumento al fondo di riserva.

BACCARINI afferma che l'emendamento è peggiore dell'articolo com'era in origine. Si maraviglia che il Governo pensasse tanto a ottenere per legge ribassi dei quali esso respetterà le conseguenze.

(Rumori).

— Si volle — dice — elevare ad articolo di legge un danno del Governo. Esamina quella parte dell'articolo che si riferisce alla sistemazione dei conti fra Governo e concessionario.

Crede ridicolo il computo dei tre e mezzo; conchiude rilevando quanta differenza corre fra l'art. 44 e l'art. 10 del progetto che egli presentava nel 1883.

SANGUINETTI dice che l'emendamento non aggiunge che danni e beffa.

(Rumori ed interruzioni).

È impossibile che la Commissione la voterà in coscienza.

(Scroscio, scampanellio).

Il PRESIDENTE invita l'oratore a sorreggere la sua frase.

SANGUINETTI insiste. Considerato poi supplicando che si voti piuttosto l'art. 44 originale, cioè com'era prima di venir emendato.

(Agenzia Stefani).

GABELLI conviene col precipuamente. Dice che l'emendamento di Luzzatti, Sperente, Marioni e Di Rudinì peggiora quello del Ministero, e la Commissione peggiora quello di Luzzatti. Scongiura che non se ne propongano altri.

SPAVENTA chiarisce il concetto dell'emendamento suo, di Luzzatti e di altri, riservandosi di dichiarare se debba mantenerlo o ritirarlo.

BRUNETTI declina dal suo assentimento quello della Commissione.

CURIONI dimostra che il nuovo articolo determina meglio gli effetti dei ribassi delle tariffe, qualora si ordinino (anto per lo Stato quanto per la Società. Con ciò non si contraddice ad un peggiorare l'articolo primitivo, ma lo si migliora dando facoltà allo Stato di variare le tariffe ed assegnando una maggior quota nel caso di introiti aumentati.

BACCARINI replica a Curioni.

GENALA rileva essersi male interpretate le modificazioni della Commissione. Dimostra la necessità che lo Stato si serbi facoltà di variare le tariffe anche per ragioni politiche, ma ciò non toglie che debbasi un compenso alla Società per gl'introiti diminuiti. Scegliere tanto il problema dei compensi e della distribuzione dei maggiori introiti fra lo Stato e la Società era cosa difficile. La media, proposta dalla Commissione, è equa e più soddisfacente di quella proposta con altri emendamenti. Perciò il Ministero accetta il nuovo articolo della Commissione, perchè non fa che specificare maggiormente quanto era già fissato nel progetto ministeriale.

PRINETTI dimostra gli inconvenienti che egli vede in tutte le proposte fatte, perciò non voterà in alcun modo l'art. 44.

SPAVENTA conferma che lo scopo dell'emendamento suo e di altri è di mantenere la libertà di modificare le tariffe nelle mani dello Stato, perocchè lo Stato deve regolarsi con ragioni di diritto pubblico, non con vincoli contrattuali privati.

Crede che un compenso alla Società per l'esercizio debba darsi indipendentemente dalle tariffe che non possono rimanere fisse per convenienze economiche e politiche; diminuendo le tariffe, lo Stato dovrebbe compensare alla Società le maggiori spese d'esercizio per l'aumento del traffico, ma tener conto ancora dei maggiori prodotti conseguenti da questo aumento.

Non accetta il nuovo articolo della Commissione, ma rimanda entrino le Convenzioni, riserbandosi di proporre che, quando la pratica apparirannno danni per lo Stato, si applichi la legge di espropriazione per causa di pubblica utilità.

LUZZATTI associasi alle considerazioni di Spaventa e ritira l'emendamento.

Così SANGUINETTI e GABELLI.

Approvasi l'articolo 44 della Commissione.

Respingesi l'aggiunta BACCARINI.

Così rimangono approvati tutti gli articoli compresi del contratto e del capitolato.

Riprendesi la discussione dell'allegato *D* all'art. 13 circa alle tariffe dei trasporti-viaggiatori.

LAZZARO propone che il prezzo di terza classe nei treni-omnibus da 45 millesimi al chilometro diminuiscasi a 40.

Deplora che siasi aumentato il biglietto di terza classe di 5 millesimi, con danno delle classi operaie.

GRIMALDI risponde che questo aumento è compensato dal biglietto d'andata e ritorno ribassato del 33 0/0 ed esteso a tutte le stazioni. Per gli operai poi si mantiene la diminuzione.

LAZZARO replica.

CAPO, associandosi, replica che si deve abbassare le terze classi nell'Alta Italia ed aumentare nel Mezzogiorno. Avrebbe desiderato che il vantaggio fosse uguale per tutti, mentre che l'Alta Italia avrà un beneficio di un milione e mezzo all'anno.

GRIMALDI replica che l'Alta Italia pagò finora un milione e mezzo di più, e prega che non si faccia questione di regionalismo.

Chiedesi la chiusura.

D. SANDONATO parla contro, perchè il ministro ha parlato di regionalismo, questione che nessuno ha sollevata, e desidera che con altriore discussione si cancelli questo opinione.

Approvasi la chiusura.

GRIMALDI per fatto personale, dichiara che si è sollevata la questione degli aumenti nelle provincie meridionali nella discussione generale ed ora ha voluto mostrare con cifre che i lamenti erano infondati; del resto non è ministro del Mezzogiorno, ma d'Italia.

Fanno dichiarazioni personi LAZZARO, CAPO, DI SANDONATO e NAPODANO e prendono atto delle dichiarazioni fatte dal ministro che le tariffe locali sono contrattuali.

Respingesi la proposta LAZZARO.

Si approva l'art. 13.

Su proposta di GARDOLFI, dichiarasi urgente il progetto di approvazione dei contratti di vendita e permuta dei beni demaniali.

Levasi la seduta alle ore 7,15.

L'on. Branca a Torino.

Dopo essersi soffermato per alcuni giorni nella nostra città, ripartì iersera per Roma l'on. Branca, deputato di Potenza, uno dei più zelanti e più distinti membri dell'Opposizione.

Durante la sua permanenza fra noi l'on. Branca conferì con varii uomini politici.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Processo Tibone.

Presidente cav. *Reggeri* — P. M. cav. *Ferrari* — Difensore avv. *Pasquali*.

Francesco Tibone, delegato di pubblica sicurezza nella Questura di Torino, siede sul banco dell'accusa sotto la bruttissima imputazione d'avere commesso atti vituperevoli su di una povera bambina dodicenne.

Il processo, per indole sua, dovrà svolgersi a porte chiuse; ma il P. M. cav. Ferrari, appena cominciò l'udienza fece instanza perchè si tenesse a porte aperte, e la difesa si associò ad una tale instanza essendo nell'interesse delle parti e nell'interesse sociale che certe cose si conoscano dal pubblico.

La Corte accettò l'instanza.

Il Tibone, nativo di Chieti, è un uomo sui 30 anni, bruno, col viso incorniciato da una barba folta e nera. Ha gli occhi espressivi e parla correttamente, con accento napoletano.

I fatti brutali di cui il Tibone è imputato avvennero, secondo l'accusa, dal marzo al luglio dello scorso anno.

Egli in quel periodo abitava, con una sua amante, una stanza al quarto piano d'una casa in via San Maurizio, presso una certa Giuseppina Marelli.

Costei, moglie ad Antonio Andrì, venditore ambulante, vive da circa dieci anni separata dal marito, e trae sussistenza, per sè ed una sua ragazza chiamata Eurichetta, non ancora che il nome di battesimo sia Rachele, tra la sussistenza, dico, per sè e la ragazza dai proventi di tre stanze che affitta e dal *giuoco delle carte* sulle quali legge l'avvenire dai gonzi che le credono.

***

Per inquilini, nello scorso anno, cioè al luglio, aveva, in una stanza, Tibone con l'amante; dietro un paravento, presso la stanza di lei, un certo Grosso, giovine ventenne, parrucchiere, che la pagava 6 lire di fitto; un terzo inquilino occupava un'altra stanzetta.

Fra il Tibone, la sua amante e la Marelli vi era una certa intimità e si prestavano reciproci servizi e reciproche cortesie.

Quando la Marelli, per le esigenze del suo mestiere di indovina, doveva allontanarsi da Torino per recarsi alla ricerca dei gonzi sulle piazze dei mercati, affidava la figliuola a Tibone ed alla sua donna, e questi, mediante un tenue compenso, le provvedevano il mantenimento, ed alla sera la mettevano a dormire su di una poltrona.

La Marelli in queste sue escursioni venne arrestata due volte e tenuta parecchi giorni in carcere, e durante questi periodi la Eurichetta stette presso il Tibone.

Nel mese di luglio essa si recò a Susa, e con lei partì pure l'amante del Tibone per visitare colà una sua amica di collegio.

La ragazza restò sola col Tibone.

***

Quando la Marelli ritornò, fu impressionata dal contegno che aveva assunto la figliuola col delegato, nella stanza del quale non volava più entrare, rifiutandosi a prestargli qualunque servizio. Chiestagliene la ragione, ed ingiunto violentemente sin dal mese di marzo, quando essa dormiva nella stanza di lui.

Ragioni facili a comprendersi impongono di salire i disgustosi particolari d'un fatto che si formula in un'accusa ripugnante contro un impiegato di Questura che, avendo il compito di invigilare contro i mercimoni di corruzione, contro il lenocinio, il cui tanfo ammorba l'aria dove il popolo vive, se ne fa egli, secondo l'accusa, il primo autore.

***

La Marelli se ne lagnò col Tibone, e questi, negando recisamente, le disse che facesse visitare la ragazza. E fu in questa visita che costei, piangendo, raccontò al medico come erano passate le cose, e il medico ne fece denunzia.

Tibone venne arrestato.

***

Ora, all'udienza, insiste nella sua negativa. Dice d'essere stato calunniato dalla Marelli perchè, avendole un giorno trovato in casa della ricevuta del padrone di casa senza il francobollo, le aveva sequestrate ed aveva accusato la contravvenzione al padrone il quale se ne sdegnò con lei.

Dice che la ragazza era in molta intimità col Grosso, con cui nel mese di luglio andò parecchie volte in partita di piacere e da cui ricevette dei piccoli regali.

La ragazza, una bella brunettina dal viso patito, insiste nell'accusa, e quando il presidente le ricorda tutta la gravità della sua deposizione, risponde:

— L'ho giurato davanti a mia madre che quanto ho detto è vero, e lo giuro davanti a lei.

Dice che il Grosso non abbe ad usarle mai alcun torto, e che la trattava come una sorella.

Marelli Giuseppina, una donna sui 50, viene avvolta in uno straccio nero, tipo misterioso o rugoso da profetessa. Conferma i fatti narrati dalla figlia, e parlando del marito da cui è separata, dice che lui è *pietoso sempre ch'io so e voglio ed interessato* e non possiamo andare d'accordo. Anch'essa esclude che autore della bruttura possa essere il Grosso.

Il Grosso, udito come teste, dice che egli voleva bene alla ragazza come ad una sorella, ed ammette che nel mese di luglio la portò varie volte a spasso e le diede dei regali.

Vengono pure uditi Antonio Andrì, padre della ragazza, che del fatto ne sa meno di tutti, e Pietro Francesco, vicino della Marelli, che dice d'avere saputo il fatto da costei.

Poremo a il noto vecchio *giornalista* che alle 11 di sera si reca immancabilmente sotto i portici di piazza Castello presso al liquoristo Carpano, e che per un soldo vi dà il giornale e vi fa un mondo di complimenti e di auguri. Egli, finita la sua deposizione, uscendo dalla sala ripete tutta la filza dei complimenti come se avesse venduto un giornale.

— *Buona sera, tante grazie, che sussino, tante grazie, buona sera.*

Alle 5 vien levata l'udienza.

TOSA-RASA.

Ultimo corriere

(Nostri telegrammi particolari)

ROMA, 20, ore 9,35 pom.

Anniversario dell'incoronamento del Papa.

Oggi, ricorrendo il settimo anniversario del suo incoronamento, il Papa ricevette il Collegio dei cardinali, i diplomatici e le guardie nobili.

Il cardinale Bacconi lesse un indirizzo.

Il Papa benedì i presenti e li congedò dopo breve tempo sentendosi indisposto.

I deputati di Torino e di Cuneo al Re.

I deputati dei Collegi di Torino e di Cuneo mandarono un indirizzo di ringraziamento al Re per il generoso sussidio da esso erogato a favore dei danneggiati dalle valanghe nelle due provincie.

Ferrovie nell'alta Francia.

Giunsero al Ministero dei lavori pubblici i progetti del quinto e sesto tronco ferroviario Cuneo-Ventimiglia, da Limone a Tenda.

E con questi si esaurì il fondo di 32 milioni.

Giunse a Roma l'ing. Pollini, direttore dei lavori di quella ferrovia.

Sequestro di giornale.

Venne sequestrato il *Fascio della Democrazia* per aver pubblicato un articolo contro le Convenzioni ferroviarie.

Ricompense al valor civile.

Oggi si adunò al Ministero dell'interno la Commissione per le ricompense al valor civile.

In quest'adunanza si trattò pure degli atti di valore compiuti in occasione delle valanghe nell'Alta Italia.

Conferenza Bove a Genova.

GENOVA, 20, ore 10,50 pom.

Stasera il tenente Giacomo Bove tenne nella sala Sivori l'annunciata conferenza sull'*Espansione coloniale italiana*.

Il pubblico accorsevi era scelto, ed applaudì vivamente il conferenziere.

Questi non si occupò della politica coloniale perchè non ne conosce l'obbiettivo; d'altronde disse che era impatriottico il discutere quando la nostra bandiera è impegnata in questo momento sulle coste d'Africa. Espose e discusse invece il problema dell'emigrazione, dimostrandosi pienamente convinto che la emigrazione ben regolata dia vantaggi immensi, sia morali e materiali che civili. Deplorò la trascuratezza odierna che chiama la nostra l'emigrazione degli spostati.

Stigmatizzò l'indifferenza nostra verso i connazionali all'estero, mentre costoro si ricordano nelle calamità dei fratelli italiani. Ed accenna alla morte di Vittorio Emanuele, commemorata solennemente dagli italiani in tutte le colonie.

Biasimò lo sperpero delle forze dei nostri emigranti cui struttano le altre colonie.

Dimostrò come dall'accordo dell'Italia colle Repubbliche Argentine si otterrebbero ottimi risultati per l'onore della patria.

Lodò il libro di Ferdinando Fontana e Dario Papa sull'America ed intercalò la conferenza di vari aneddoti dai suoi viaggi descrivendo la Terra del Fuoco.

Concluse dicendo che se Venezia acquistò l'Oriente, Genova rivivà della sua splendidezza ed approfitti delle forze italiane.

Morte di un diplomatico.

PARIGI, 21, ore 8,50 ant.

Mariano Balcarce, ministro plenipotenziario della Repubblica Argentina presso il Governo francese, è morto ieri di una congestione polmonare.

ROMA, 21, ore 9,20 ant.

I Reali a Napoli.

Il Re e la Regina partono per Napoli il giorno 25 di questo mese.

Io Vaticano.

Sono giunti 120 pellegrini francesi. Andranno domani in Vaticano.

Pei nostri alpigiani.

Si è costituito un Comitato di signore romane per una lotteria di beneficenza a favore delle vittime delle valanghe nell'Alta Italia.

Il sequestro del «Fascio.»

Il sequestro del numero di ieri del *Fascio della Democrazia* è stato motivato, contrariamente alle prime voci, da un articolo intitolato: *Le Roi s'amuse*.

Incendio.

LIONE, 21, ore 10 ant.

Ieri sera un tintorio, sito a Villefranche, venne distrutto da un incendio. Fortunatamente il fuoco divampò quando gli operai erano già usciti, per cui non si ebbero a lamentare vittime.

I danni prodotti da quest'incendio, non però spenti, sono gravissimi.

Duecento operai rimangono senza lavoro.

(Agenzia Stefani).

Roma, 20. — 3000 minatori sono in isciopero e chiedono l'aumento dei salari.

Madrid, 20. — Ieri vi fu un terremoto a Granata ed a Malaga.

Colombo (Ceylan), 19. — È giunta la *Vettor Pisani*. A bordo tutti bene.

Berlino, 20. — I deputati di diverse frazioni del Reichstag proporranno un emendamento per estendere la linea di navigazione da Brindisi ad Alessandria fino a Trieste, se i crediti accordati saranno insufficienti.

Al banchetto degli studenti della Università, fu mandato dall'Imperatore, il rettore Dernburg, parlando degli attacchi contro i socialisti tedeschi a Parigi, disse: « Desideriamo di vivere in pace colla Francia, ma, occorrendo, gli studenti tedeschi sapranno assicurare l'avvenire della Germania. »

La *National Zeitung* dice il Governo non pensa di fare votare la tassa sulle operazioni di Borsa nell'attuale sessione.

Parigi, 20. — Balcarce, ministro della Repubblica Argentina, è morto.

Berlino, 20. — Il Reichstag fissò il diritto sull'orzo da birra (malt) a franchi 2 10 invece di 3, come proposi il Governo.

La prossima seduta della Commissione per la Conferenza del Congo avrà luogo domani.

Napoli, 20. — Il Consiglio comunale conferì la cittadinanza a Depretis.

Berlino, 20. — Il *Reichsanzeiger* pubblica la legge mettente immediatamente in vigore i nuovi diritti sui grani. Il Reichstag rinviò alla Commissione la proposta di autorizzare il Consiglio federale a sospendere i diritti sui grani in tempo di carestia e continuò la discussione sulla tariffa doganale.

Atene, 20. — La crisi continua. Delyanni conferirà ancora col Re. Pavvi una nuova dimostrazione in onore di Delyanni, che arringò la folla. La formazione del Ministero è laboriosa.

Le tariffe doganali francesi.

Parigi, 20. — In seguito al cambiamento d'opinione di un commissario ed all'intervento di altri due commissari già assenti, la maggioranza della Commissione delle dogane rimase favorevole all'aumento dei diritti sui cereali, abbandonando il controprogetto annunziato. Pasqu spiegherà domani alla Camera la situazione.

Parigi, 20. — La Commissione delle dogane respinse l'emendamento Peytral, chiedente l'esenzione del rialzo dei diritti pei grani duri serventi alla fabbricazione delle paste.

L'ARRESTO DI A. SOMMARUGA.

ROMA, 20, ore 10,15 ant.

Ulteriori informazioni aumentiscono la notizia data dal *Popolo Romano* circa il passivo lasciato dall'editore Sommaruga.

Si tratterebbe soltanto di una deficienza di 100,000 lire, che sarebbe sufficientemente garantita.

La famiglia del Sommaruga è decisa ad evitare in qualunque modo il fallimento.

L'Italia in Africa.

(Nostri telegr. part.)

ROMA, 20, ore 9,30 ant.

Al Ministero è giunta la notizia positiva che la Turchia manderà realmente una flotta corazzata nel Mar Rosso.

Siccome le navi turche, pescando poco, possono facilmente passare il Canale di Suez, così il Ministero della marina ordinò alla corazzata *Dandolo* di andarsi ad appostare all'imboccatura del Canale per impedire in qualunque modo che la flotta turca possa entrarvi.

Si dovrà mandare, assieme al *Dandolo*, anche il *Duilio*, ma quest'ultima corazzata è momentaneamente impedita di prendere il mare in causa di alcune avarie.

Si va ripetendo che la Turchia agisca per le istigazioni di un'altra Potenza.

L'Italia però è decisa a seguire in qualunque modo il programma che si è prefisso.

Si assicura che l'ambasciatore turco chiese spiegazioni al ministro Mancini.

Questi gli avrebbe confermato che la presenza di navi turche nel Canale di Suez sarebbe oggidì intollerabile.

FIRENZE, 20, ore 11,50 ant.

Stamane partì dalla nostra città la 1ª compagnia del 1° reggimento fanteria, qui di guarnigione, comandata dal capitano Bazzini e destinata a far parte della terza spedizione per l'Africa.

Con essa partì pure un'altra compagnia del 20° reggimento più un riparto sanitario e di sussistenza.

Il momento della partenza fu commoventissimo.

La folla aveva invaso la tettoia della stazione, e salutava e applaudiva i soldati che partivano.

Erano presenti il generale De Vecchi, comandante la divisione di Livorno, molti ufficiali e tutta la rimanente parte del 1° fanteria.

Mancavano solo le rappresentanze del Municipio, e questa assenza venne assai stigmatizzata.

ROMA, 20, ore 9,15 pom.

Oltre al tenente generale Carlo Mezzacapo, giunsero a Roma i tenenti generali Bertolè-Viale e Pallavicini i quali si adunarono oggi alla Pilotta col ministro Ricotti e col generale Corsini, per discutere intorno all'azione militare dell'Italia in Africa.

— Oggi il tenente generale D'Oncieux, comandante della Divisione militare di Roma, il maggior generale Pagnamenta, comandante la brigata Cuneo, ed il colonnello-brigadiere Luigi Pelloux, passarono in rivista le truppe che domani mattina, alle 6, partono per Napoli.

— Scrivono da Massaua che colà si ha una temperatura di 32 gradi. La salute dei soldati è buona. Il distaccamento italiano occupò la città nonchè due forti, immondoli di una batteria di cannoni Krupp. I forti distano dalla città sette chilometri.

— Accompagneranno il generale Ricci, il quale si reca a visitare Massaua, il capitano di stato maggiore Corial, nonchè due soldati che parlano l'arabo.

— Colla terza spedizione di truppe partirà il maggiore medico Paolo Mazza assieme al capitano Ciampini Cesare, del 38 reggimento fanteria, per impiantare un ospedale da campo a Massaua.

ROMA, 20, ore 9,35 pom.

La *Tribuna* assicura come imminente la formazione di una quarta spedizione di 3000 uomini per l'Africa. Sarebbe composta di compagnie estratte dai reggimenti che non parteciparono ancora alle altre spedizioni.

La nuova spedizione partirebbe da Napoli, Taranto e Brindisi.

Non è improbabile che il Ministero, per riempire i vuoti cagionati da queste spedizioni, chiami una classe sotto le armi.

— Il *Diritto* smentisce la notizia telegrafica pubblicata dal *Temps* del sequestro di una carovana italiana ad Obock.

ROMA, 21, ore 9,20 ant.

Si assicura che i comandanti dei varii Corpi d'esercito, adunati presso il ministro Ricotti, hanno discusso un piano strategico pel Corpo di spedizione italiano verso Kassala fra Khartum e Massaua.

ROMA, 21, ore 10,50 ant.

Ieri sera gli ufficiali della guarnigione invitarono a pranzo i colleghi del 79° fanteria che si recano in Africa.

Il banchetto riuscì cordiale. Si fecero brindisi entusiasti ci.

— Stamane, alle 6,40, partirono per Napoli con treno speciale le truppe della divisione di Roma destinate alla terza spedizione militare.

Il battaglione è comandato dal maggiore Bagnaschino.

Si unirà alla spedizione la compagnia del genio arrivata ieri sera da Casale.

Stante l'ora mattutina vi era poca gente alla stazione. Assistevano però alla partenza quasi tutti gli ufficiali del presidio e buon numero di studenti.

Il momento dell'addio fu commovente, essendosi scambiati auguri ed abbracci fervidissimi.

Al muoversi del treno i soldati sventolarono i fazzoletti.

La folla fece urrà ed evviva all'Italia, al Re ed all'esercito.

(Agenzia Stefani).

Spezia, 20. — Stamane è partita la 3ª compagnia del 37° fanteria, facente parte della terza spedizione. Quantunque il tempo fosse orribile, venne accompagnata alla stazione dal generale Giustiana, da moltissimi ufficiali, dalle rappresentanze del Municipio e dalla Associazioni con bandiere. Alla partenza del treno scoppiarono evviva entusiastici e si suonò la Marcia reale.

Suez, 20. — Il *Vincenzo Florio* partirà domani pel Mar Rosso.

Roma, 20. — A Perugia, da cui partì la 9ª compagnia del 6° fanteria; a Pistoia d'onde partì la compagnia del 20 fanteria; a Pisa, di dove partirono i militari delle varie armi, e tutti diretti nell'Africa, ebbero luogo dimostrazioni entusiastiche al Re ed all'esercito.

Gli inglesi nel Sudan.

(Agenzia Stefani).

Korti, 20. — Stewart è morto a Gakkul in seguito alla ferita. La notizia produsse grande tristezza nelle truppe.

Londra, 20. — Un dispaccio di Wolseley trasmette il rapporto di Buller, datato da Abbakieh 17 corrente annunciante che 400 ribelli armati di fucili tirarono sul campo inglese; finora gli Inglesi perdettero 16 uomini. Wood spedì cammelli a Buller onde permettere la ritirata sopra Gakkul.

La questione egiziana al Parlamento inglese.

Londra, 19. — *Camera dei Comuni*. Gladstone fa una dichiarazione analoga a quella di Granville, ed aggiunge che Baring ha istruzione, se il Mahdi fa aperture per trattative, di comunicarle all'Inghilterra.

Northcote critica la politica del Governo. L'incidente è chiuso. La seduta è levata.

Cairo, 20. — La Commissione per la libera navigazione del canale di Suez si riunirà verso il 15 marzo. Secondo il programma, si discuterebbero le questioni locali topografiche, ma nei Circoli diplomatici si crede difficile il separare la questione della neutralità del canale da quella della neutralità dell'Egitto.

Londra, 20. — *Camera dei Comuni*. — Fitz Maurice risponde a Bartlett dicendo che l'Italia non ha concluso nessun trattato o convenzione con il Ministero inglese relativamente alla occupazione di Massaua: il Governo inglese non ha nessuna informazione circa le intenzioni del Governo italiano relativamente a Kassala, provincia di Taka. Il sultano non ha dato il suo consenso all'occupazione di Massaua.

Camera dei Lordi. — Delaware annuncia che chiederà lunedì la presentazione della corrispondenza dell'Italia e della Turchia colle altre Potenze relativamente all'occupazione di Massaua.

Parigi, 20. — Il *Temps* dice che la firma del trattato regolante la questione finanziaria d'Egitto fu ritardata di alcune ore in seguito allo scambio delle vedute pendenti riguardo alla libertà del Canale di Suez, domandata dall'Inghilterra, ma che si vuole consacrare con un trattato ulteriore.

Il *Temps* dice: « Il dispaccio dal Cairo, relativo alla Commissione dei consoli è alquanto prematuro. La Potenze si scambiano le vedute sul modo di preparare il trattato sulla libertà del Canale. La Commissione dei consoli è uno dei mezzi suggeriti.

IL CONGRESSO DELLE MASCHERE.

I nostri telegrammi da Roma, in data del 14 corrente, ci avevano riferito che il prossimo Congresso delle maschere avrebbe avuto luogo a Bologna.

Da certissima fonte sappiamo oggi che il prossimo Congresso delle maschere si terrà invece a Torino nel carnovale 1886.

La classe degli operai tipografi di Torino, e lo Stabilimento Roux e Favale in ispecie, hanno fatto una dolorosa perdita colla morte del signor

Chirio Filippo

mancato ai vivi l'altra notte nella non inoltrata età di 62 anni.

Il Chirio dedicò all'arte tipografica l'intera sua vita, e nella modestia sua alera fu lavoratore sollecito e diligente.

Fin dal 1849 entrò a far parte dello Stabilimento Favale come semplice operaio, ed in seguito venne chiamato a fungere da proto, carica che occupava ancora in questi ultimi giorni.

Fra tanti, amici, colleghi e conoscenti tributano alla sua memoria meritato compianto.

Stamane, alle ore 8, si mandavano al compianto Chirio gli estremi onori.

Numerosa schiera di colleghi e conoscenti seguiva il feretro, volendo così dare un'ultima prova di stima e d'affetto all'estinto.

La famiglia, ad essi tutti riconoscente, esprime sensi di ringraziamento.

BORSA UFFICIALE
Oggi 21 febbraio.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazioni del mattino:
fine c. 93 10 09 98 02 1/2 — in L. 93 20 20 La.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 93 05
Senza cedola:
Corso medio 93 69.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 65 50.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 61 20.
Rendita — prezzo normale 99 75.
Credito Mob. ital. — Contr. del matt. in num. 1041 — in L. 1042 50 1043 1041 La.
Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in n. 453.
Az. Banca Torino — C. del mattino in liq. 814 La.
Az. Unione Banche P. e S. — C. d. matt. in n. 247 50 — in L. 246 50 246 75 La.
Az. Credito Torinese — C. d. mattino in con. 207 — in L. 206 50 La.
Az. Ferr Meridionali — C. del mattino in n. 690.
Az. Fondiaria Ital. — Cont. del matt. in liq. 259 50 259 50 259 50 La.

Fiorini	a vista da	a	a fine mese da	a
Francia	100 33	100 53	— —	— —
»	100 35	100 50	— —	— —
Svizzera	100 05	100 15	— —	— —
Londra	— —	— —	25 23	25 35
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 25	25 27
Germania	— —	— —	122 3/4	123 1/4

Cronaca della Borsa. — 21 febbraio. Ieri la Borsa di Parigi chiudeva debole ai seguenti corsi:

83 07, 81 4/, 109 72 1/2, 97 95

e pare che questa debolezza venisse da ordini di vendita partiti dalla Borsa di Londra.

Più tardi, sopra la voce che la Banca Ottomana era aggiudicataria della ferrovia Orientali, i fondi francesi ripresero fermezza.

Ecco i corsi della chiusura ufficiale:

83 20, 81 05, 109 82 1/2, 97 90.

La risoluzione della Borsa non variò la situazione.

Ecco gli ultimi corsi del Boulevard:

83 20, 81 05, 109 80, 97 90.

L'italiano non seguì l'andamento dei fondi francesi. La politica italiana combinossi associata alla politica inglese, noi sentiamo, come giugnesi, le contrarietà degli avvenimenti che si succedono nel Sudan, e la nostra Rendita segna la tendenza debole del Consolidato inglese, che ieri, da 99, a cui era alla prima quota, scese a 98 7/8 alla seconda ed a 98 13/16 alla terza.

Ore 12.

La nostra Borsa di questa mattina mostrava molta incertezza e qualche disposizione a realizzi.

Rendita fine mese 93 17 1/2 a 93 15.
Rendita cont. 93 07 1/2 a 93 02 1/2.
Attual Banca Nazionale 2208 a 2203.
Banca di Torino 815 a 814.
Banca Tiberina 503 a 501.
Banco Sconto 437 a 435.
Credito Torinese 208 a 207.
Fondiaria Ital. 261 a 261.
Milano-Sebalpina 496 a 494.
Tabacchi 699 a 698.
Meridionali 694 a 692.
Industria e commercio 219 a 212.

A semplice avviso o richiesta si manda senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'

ITALIA

Il soldato italiano e le imprese africane

LETTERA DEL SENATORE O. CORTE

L'on. senatore Corte ci manda quest'altra lettera in replica a quella che un egregio nostro concittadino e collaboratore aveva scritta per fare alcune osservazioni a risposta alla prima di Clemente Corte.

Noi accogliamo di buon grado questa breve replica, in cui il benemerito patriota vuol meglio chiarire i suoi apprezzamenti a riguardo di Nino Bixio, del soldato italiano e degli acquisti coloniali.

Però sia permessa anche a noi una breve osservazione sopra una circostanza di fatto.

Il senatore Corte probabilmente, scrivendo questa lettera, non aveva più ben presente quella del suo contraddittore, il quale non parlò già di occupazione sulla costa del Mar Rosso, ma disse che la coscienza italiana ha già giudicata come una necessità... il pensare alla Tripolitania, sul Mediterraneo, di fronte all'Italia.

Questa differenza di circostanze potrebbe forse produrre anche una differenza negli apprezzamenti dell'illustre senatore.

Onorevole signor Direttore,

Mi duole dovermi contristare che bravamente, e senza abusare della cortesia con cui dispone in mio favore delle colonne del di lei giornale, lo risponda alcune parole all'anonimo mio contraddittore. Le premetto di non uscire dal fatto personale.

È vero che io ebbi la ventura di essere amicissimo di quel valentuomo che fu Nino Bixio. Ma non posso ammettere che egli mi superasse nella fiducia nei soldati italiano. Ne darò una prova. Io ebbi parte modesta, non ultima, nella redazione e nella discussione delle leggi fondamentali che ora reggono il nostro esercito. Se non avessi avuto fiducia nelle naturali qualità militari degli Italiani, come avrei potuto sin dal 1865 farmi iniziatore della proposta di abolire la surrogazione e di ridurre la ferma da cinque a tre anni? Quello che io sostengo è che l'organizzazione nostra non corrisponde agli scopi di un esercito coloniale. I paragoni del cortese mio contraddittore non reggono. Gli Inglesi e gli Olandesi hanno un esercito di volontari. Gli stessi Francesi pei loro servizii di oltremare si servono preferibilmente di truppe che, sotto forma più o meno velata, sono vere e proprie truppe assoldate.

Forse che erano privi di fiducia nelle qualità dei soldati francesi quelli che nel 1870 sconsigliavano la Francia dall'impegnarsi *le cœur léger* in una guerra contro la Germania, guerra per la quale non era in verun modo preparata?

L'anonimo mio contraddittore si maraviglia che io, *soldato italiano*, mi mostri contrario all'occupazione di alcuni punti della costa del Mar Rosso; occupazione, egli soggiunge, che la coscienza italiana ha già giudicata come una necessità. Questo rimprovero è grave, ma mi trova impenitente e procrastinante. È appunto come soldato italiano che io mi dolgo di quella parte di Lazzaro al banchetto del ricco Epulone.

Lieto se la mia lettera sarà riuscita a farci uscire da quel silenzio e da quel mistero in cui si aggirava il nostro indirizzo di politica coloniale, lo manderà in attesa di nuovi attacchi, che sono certo potranno agguagliare, non superare in cortesia quelli dell'anonimo di Lei contraddittore.

Con distinta considerazione
Vigone, 19 febbraio 1885.

Suo devmo
CLEMENTE CORTE.

La situazione alla Camera.

Discussione delle Convenzioni.

E così anche l'art. 44 — che esigendo nella coscienza del più cinchi fautori delle Convenzioni aveva sollevati tanti dubbi — è passato nel numero degli approvati con le modificazioni della Commissione. Tutto passa nella Camera, dove la Maggioranza è sull'ultima ancora di salvezza.

Con questo art. 44 — del quale i nostri lettori conoscono già il testo originale e i successivi emendamenti, compreso quello votato — sono stati approvati tutti gli articoli del Contratto e del Capitolato, che erano rimasti sospesi.

Nella seduta di ieri la Camera ha approvato anche l'art. 18 delle *Tariffe e condizioni pei trasporti sulle strade ferrate* (Capo II — Del trasporto dei viaggiatori).

Gli scandali di Roma.

Cocapiellier — Sbarbaro — Sommaruga sono tre nomi, che, per quanto sembri strano l'accoppiarli, pure, nella nostra mente, e non nella nostra soltanto, rappresentano, senza soluzione di continuità, tre scandali, che hanno ben di loro un qualche legame d'origine.

A Roma è stata possibile un deputato come Cocapiellier, un giornalista come il prof. Sbarbaro, forte, ma intemperante fino alla più bassa trivialità; dev'essa essere possibile un libraio-editore come il Sommaruga.

Chi sia quest'uomo tutti sanno, perchè è il più famigerato dei librai romani, perchè è quegli che ha fatto intorno alla sua Casa la *réclame* più smaccata, perchè ha avuto l'abilità incontestabile di circondarsi per un momento dei più brillanti ingegni che vantino Roma e l'Italia, perchè ha dato vita, si può dire, a una letteratura mondana, che dagli Italiani era meno conosciuta, perchè è stato e fu la posta allo scandalo e, ogni qual volta gli convenne, non si è lasciato sfuggir l'occasione di sfruttarlo.

È doloroso, ma, in questi nostri anni, il commercio conta molti di questi avventurieri, i quali — astrazione fatta dalla loro onestà legale — si gettano, a corpo morto, nelle più audaci imprese col solo capitale della propria audacia, e, mediante la più... americana delle *réclames*, arrivano a crearsi un nome, forse anco una posizione. Tante volte l'onesto commerciante si sente scavalcare da questi uomini, che non vedono ostacoli in nulla all'infuori del Codice penale, che non hanno sacra la fede pubblica e nessun altro vincolo morale.

Ed è poi tanto più doloroso, quando uno di codesti avventurieri si getta nel commercio dei prodotti dello ingegno, il quale veramente dovrebbe essere il più onesto, il più immacolato dei commerci.

* * *

Ora dunque, con l'arresto di A. Sommaruga, abbiamo alle viste, dicono i corrispondenti e le gazzette romane, un nuovo scandalo... romanamente grande. Si annunziano pubblicazioni di documenti compromettenti persone altolocate, rivelazioni vergogne inaudite. *Si vera sunt exposita* e... se il processo, che viene intentato contro questo editore, non sarà strozzato o quanto meno ristretto in *dati limiti* — come pur troppo si usa qualche volta nel bello italo regno — se, dunque, la luce sarà fatta intiera, come vuole giustizia e reclama la pubblica morale offesa, noi ne sentiremo delle belle.

Ma intanto, prima ancora che si sappiano quali che siano le ragioni rese dal nuovo processo, noi ci facciamo una domanda e ci chiediamo se è proprio vero che sia l'ambiente di Roma quello che renda possibili avvenimenti e nomini di questo stampo; ci chiediamo se Cocapiellier, Sbarbaro e Sommaruga siano frutti d'una stessa pianta, siano conseguenza d'una stessa premessa. E se così sarà, se è l'ambiente che genera e fa prosperare gli uomini dallo scandalo, allora noi chiediamo a quelli, che sono in alto e che la pubblica morale dovrebbero aver a cuore più che ogni altro: che cosa avete fatto di questa nostra Roma?

La quale (ha ragione Carducci), non Roma è più, ma Bisanzio.

Avete sparso lo scetticismo a piene mani e avete raccolto scetticismo; avete sparso il discredito delle più illibate e auguste istituzioni e avete raccolto il discredito; avete tollerata la immoralità e la immoralità vi ha avvolti; non avete avuto scrupoli di valervi di libellisti e di scrittori poco onesti ed è venuta la volta che i libellisti hanno rivolto le loro armi contro di voi; avete combattuto con armi insidiose e siete stati proditoriamente aggrediti.

* * *

Non siamo di quelli, che di tutti i malanni di questa valle di lagrime fanno risalir la colpa ai Governi; ma certo è che un Governo, il quale abbia per buoni soltanto quei mezzi che sono leciti e onesti, può servire di correttivo, di freno alla pubblica morale, può ancora, quando sia, toglier il mezzo, con atti energici e nell'ambito della legalità, ogni magagna, che la pubblica morale offenda. Ma se il pesce comincia a putire dal capo, come dicono a Napoli, allora è vana speranza che le altre parti del corpo vadano esenti dalla putrefazione.

Non aggiungiamo verbo. Quello che volevamo dire abbiamo detto. Le conclusioni possono trarle con tutta facilità i lettori. I quali sanno che noi parliamo per ver dire, non per odio d'altrui nè per disprezzo, e che le nostre parole emanano gli spontaneo del senso morale offeso in Roma, la prima, la prediletta città degli Italiani.

Questione agraria.

Quali siano le nostre opinioni sulla questione agraria non abbiamo più bisogno di dichiararlo. Tutti sanno che noi siamo francamente avversi a qualsiasi dazio protettore per l'importazione delle materie prime e specialmente delle sostanze alimentari, dazi che tornerebbero dannosi alla classe dei consumatori, che è la gran maggioranza. Altri, e non son pochi, sono di opinioni diverse dalle nostre. Tuttavia, riconoscendo che noi portiamo la più scrupolosa lealtà nelle discussioni, ci rivolgono spesso a noi per render pubbliche le loro ragioni. Così fu ora l'*Unione Conservatrice* di Torino, la quale ci rivolge a noi per la pubblicazione dell'articolo seguente:

Onorevole sig. Direttore,

Il deputato Zucconi, nella seduta 1° corrente febbraio della Camera dei deputati, riferì sulle petizioni di oltre ottanta Comuni del Piemonte, i quali unanimi adottato testualmente l'ordine del giorno loro proposto dall'Unione Conservatrice di Torino nel senso di ottenere che fossero riformate le tariffe doganali sul grano in modo da estendere ai produttori esteri i pesi che gravitano sui produttori nazionali, e di devolvere integralmente il maggior provento delle dogane a diminuire il prezzo del sale.

Ora consta all'Unione che altri Comuni ebbero dopo quella seduta a spedire eguali petizione e che altri sono in procinto di deliberare, per il che l'Unione sente il dovere a scarico suo, ed a soddisfazione dei petenti, e in omaggio all'importanza della cosa, di pubblicare l'elenco di questi 80 Comuni. Confida perciò nella cortesia della S. V. tanto benemerita della classe agricola, onde lo accolga nelle colonne del suo giornale, all'unico intento di promuovere la manifestazione di tutte le proposte che si vanno escogitando per risolvere la gravissima questione agricola.

Ecco l'elenco dei Comuni:

Garbagna Novarese, Partenge, Lavrae, Mezzenile, Macello, Casel-Gerola, Buronzo, Castagnole Piemonte, Cardè, Battigliera Alta, Origlio, Casanova Elvo, Caraonasco, Pancalieri, Predosa, Pisco, Virle, Gazzano, San Giorgio Canavese, Margarita, Cantalto, Fossano, Zavaterello, Castelletto Stura, Chieri, Govone (Alessandria), Pozzolo, Formigaro, Castellaro Guidobono, Cossano.

Alcune delle relative deliberazioni riflettono al vivo le sofferenze delle idee e dei bisogni agricoli.

Un consiglio comunale considera: « che non « può essere dettato se non da malsana cu« pidigia di popolarità l'argumento opposto « dalla maggior parte degli avversari del « dazii protettori, cioè l'aumento del prezzo « del viveri, perchè chi vive per poco in « mezzo alle classi lavoratrici, in che i brac« cianti stessi ed esercenti altre arti manuali « non fanno altro che dire e ripetere: Oh! « fosse un po' il frumento a cinque lire l'e« mina (25 litri), che noi avremmo almeno « lavoro assicurato, e se saremmo ben con« tenti, quand'anche dovessimo pagare il « vitto qualche centesimo di più al giorno; « invece con tutto il buon prezzo dei viveri « siamo costretti a morir di fame perchè i « possidenti e coltivatori sono costretti a « spendere il meno possibile. » (1)

(1) È inutile la assegnare che questo è un ambiente puramente agricolo, quasi unicamente agricolo, nato in un ambiente socialmente rurale. Nelle città popolose che hanno grandi masse operaie, molti impiegati pubblici e privati in attività ed in riposo si ragiona ben diversamente.

(Nota della Redazione).

Un sindaco e presidente della Società dei conduttori di fondi d'un circondario così scrive a proposito del credito agrario: « Ritengo « sempre ed ancora ritengo che la rovina « principale dei fittabili furono le Banche e « la facilità di avere denari, la quale li « spinse a fare contratti superiori alle loro « forze, a pagare prezzi troppo elevati di « affitto, a sprecare denari in miglioric non « rimuneratrici. »

Ed a proposito della trasformazione agricola: « Noi qui abbiamo introdotto la tras« formazione ridncendo la risaia al solo « terzo del terreno coltivabile; già ci siamo « dati all'allevamento del bestiame, alle « praterie, alle bergamine ed al guano, ma « anche questo non è rimuneratore. Il fieno, « se sovrabbondante, non trovasi a vendere; « e, dandosi tutti all'allevamento ed alle « bergamine, vedremmo ben presto a fatto « e bestiame diminuire di prezzo. Il voler « poi ridurre quasi tutte le nostre regioni « alla coltura della barbabietola è un'utopia, « dovendosi prima passare all'impianto delle « fabbriche di zucchero ed alla possibilità « dello smercio del medesimo. »

Un Consiglio comunale lamenta: « che è « vana sperare diminuzioni d'imposte, mentre la tendenza del Parlamento e della « Provincia è di aumentare continuamente « le spese; che il maggiore e migliore svi« luppo del credito agrario servirà a ben « poco; che la diffusione delle teorie e delle « buone pratiche agrarie richiede molto « tempo prima che se ne sentano i benefici « effetti; che l'unico rimedio praticamente « utile nelle regioni dove domina la coltura « del frumento è l'istituzione di dazi non « proibitivi, ma protettori del frumento; che « se qualche rappresaglia potrà esser fatta « da altri Stati, essa non potrà avere una « grande portata, perchè quasi tutti hanno « adottato o stanno per adottare dazi pro« tezionisti. »

Ma basta per ora, mentre con grato animo e distinta considerazione mi rassegno,

Di V. S.,
Torino, 10 febbraio 1885.

Obbligatissimo
G. PEZZI.

PADOVA AD A. FRANZOI.

Padova, 18 febbraio (sera).

(g) — Franzoi, il nostro simpatico Franzoi, l'ardito viaggiatore africano, stasera aveva innanzi a sè un pubblico scelttissimo e numeroso. Quante belle e graziose stelle del nostro Olimpo! La prima fila, in mezzo ad illustrazioni della scienza, della letteratura, dell'arte, ha veduti il Minghetti-Valeri, il Tivaroni deputato, il Canestrini ed altri.

Franzoi esordì con patriottiche parole, ricordando Padova, che ha pagine memorande nella storia della libertà italiana e della scienza. La salutò in nome dei Piemontesi e di Trieste, che ne le avea incaricato.

Parlò con forma elegante, vivace, spigliata della sua odissea africana. Raccontarla a voi sarebbe davvero un portar vasi a Samo o nottole ad Atene. Qui si aspetta con ansietà il libro che il Franzoi pubblicherà, coi tipi di Roux e Favale: *Il Continente Nero.*

Alla fine, Franzoi annunziò il suo nuovo viaggio da Kaffa ai laghi dell'Equatore. Va incontro all'ignoto, ma non lo fermeranno gli ostacoli. Padova ha fatto voti perchè il Franzoi torni, dopo la nuova spedizione, a narrare le conquiste fatte in nome della scienza e della civiltà.

Alla sera gli fu offerto dalle notabilità più illustri della città nostra un sontuoso banchetto nell'elegante salone del *Caffè Pedrocchi*. Vennero deputati, giornalisti, avvocati, professori, il sindaco Cittadella, Tivaroni, Canestrini, Marinelli, Zon, Gualtieri e tanti altri, fra questi il veneratido avvocato Massimiliano Callegaris, che ricordava nel Franzoi il cliente, che 18 anni addietro avea coraggiosamente difeso, per ribellione, innanzi al Tribunale militare di Verona.

Si fecero brindisi cordialissimi. Rispose a tutti ispiratissimo il Franzoi, levando all'avvenire, alla gloria di Padova.

Tanto è il buon ricordo che il Franzoi lasciò qui, in questa nostra città, che già è sorta l'idea di giovare in ogni modo il Franzoi nella nuova ed ardita spedizione che intraprenderà fra due mesi. Si sta destinando un Comitato all'uopo, e questa è una nobile iniziativa che onora altamente il patriottismo di Padova. Il suo esempio troverà imitatori in tutte le città italiane, ove non mancano coloro che incoraggiano i giovani animosi, i quali onorano, come il Franzoi, il proprio Paese.

LAVORI PUBBLICI, FERROVIE E TRAMWAY.

(Dal *Giornale dei lavori pubblici* e dal *Monitore delle Strade ferrate*).

Pareri del Consiglio di Stato. — Il Consiglio di Stato si è pronunciato favorevole sui seguenti progetti:

Progetto di prolungamento dei binari di raddoppio nelle stazioni di Neive e Santo Stefano Belbo sulla ferrovia Alessandria-Cavallermaggiore.

Domanda del Municipio Sarezzano (Alessandria) perchè sia dichiarato di pubblica utilità l'impiantare d'una strada in quell'abitato.

Progetto per lavori d'allacciamento della nuova ferrovia Marzia-Silvano con la Savigliano-Silvano ed ampliamento di quest'ultima stazione.

Nuove opere e provvisti per le ferrovie A. I. — Il Consiglio d'amministrazione della ferrovia A. I. ha approvati i progetti per l'ampliamento dei ponti sui torrenti Malone, Orco e Stura, pel collocamento del doppio binario fra Torino e Chivasso (L. 719,000); e per la costruzione di gru e lavori diversi nella stazione di Cuneili (L. 500).

Quanto prima verranno tenuti delle stesse ferrovie pubblici appalti:

Pei lavori di prolungamento del nuovo magazzino merci a Trofarello (L. 6000); per la costruzione di locali ad uso dormitorio pei macchinisti e fuochisti, ad Asti (L. 7300); per acquisto di 10 caldaie per locomotive; id. di 1000 copertoni per carri e merci; id. di 9000 assi solidi per carri e carrozze; id. di lamiere di ferro di mm. 6 ed oltre; id. di legname rovere in tronchi e tavole.

Alla ditta Robert, Gubetti e Gay, di Torino è stata commessa la fornitura di veicoli e cristalleria diverse.

ESTERO

Gli Italiani in Egitto.

La presa di Khartum e un ballo intolico La convenzione doganale.

Alessandria d'Egitto, 14 febbraio.

(E. G.) — Viva l'Italia! s'è gridato a Porto Said quando vi fu di passaggio il primo Corpo spedizionario italiano destinato al Mar Rosso, e quel grido, magica parola, scosse la fibra patriottica di quanti italiani siamo in Egitto. Quell'ora d'entusiasmo ravvivò nei nostri cuori la mal celata speranza di veder l'Italia qui riprendere qal l'antico prestigio, che, a causa di una politica titubante ed incerta, andava via perdendo ognor più, malgrado la simpatia che per noi nutrono gli Egiziani. Di questa simpatia ne abbiamo ora una prova evidente: dopo che giunse la notizia ufficiale della caduta di Khartum, si sparse la voce che tutte le truppe inglesi del Basso Egitto sarebbero al Sudan, e che, in loro vece, Alessandria e Cairo sarebbero occupate dai soldati italiani. Per quanto io abbia cercato, non mi riuscì conoscere l'origine di quella voce, ma ciò che ho potuto constatare si è che, su un simile fatto si realizzasse, i nostri compatrioti sarebbero ricevuti a braccia aperte non solo dagli indigeni, ma pur anche dalle colonie straniere. A ciò contribuisce forse in parte l'impopolarità degli Inglesi; ma non è men vero che gli Arabi conoscono o più facilmente imparano la lingua italiana piuttosto che l'inglese, e questa ragione, in un paese cosmopolita come l'Egitto, ha il suo peso.

Checchè ne sia, l'invio di truppe italiane sulle coste del Mar Rosso non produsse cattiva impressione, e solo si teme che l'Italia, lanciata in una simile avventura, si lasci trascinare a prendere parte attiva nella guerra del Sudan, dove le rare vittorie dell'armata inglese, comprese quella di Korbikan, recatoci dal telegrafo due giorni fa, non furono finora che vittorie di Pirro.

In tal caso i governanti italiani dimostrerebbero un errore ben leggiero od una perfetta ignoranza delle condizioni climateriche del Sudan, poichè, fra poche settimane, il calore soffocante vi sarà reso più micidiale dal soffio del kamsin (scirocco), a cui i nostri soldati, abituati alla zona temperata, forse non potrebbero resistere.

* * *

La costerna della prova di Khartum qui non sorprese oltremodo. Benchè poco fondate le notizie di fonte indigena, che presentavano le cose sotto un nero aspetto, avevano lasciato negli animi una grande incertezza, e la più forte emozione fu provata dall'*unificato*, che quel giorno alla Borsa scese di tre punti.

La morte di Gordon fu però vivamente lamentata, e si trovò sconveniente il ballo *poudrè* dato tre giorni dopo il fatale annunzio dall'agente britannico sir Evelyn Baring. A questo proposito alcuni inglesi iniziarono una protesta che va coprendosi di firme.

* * *

Il Ministero d'agricoltura e commercio in Roma si commosse finalmente davanti ai lamenti contro la malaugurata convenzione doganale, e scrisse a questa Camera di commercio italiana per avere ben dettagliata la lista degli inconvenienti. La Camera nominò una Commissione incaricata di riferire in proposito, sì che questa volta speriamo salve ancora le nostre prerogative.

Un articolo del "Daily News"

Londra, 18 febbraio.

(NEW-ROTTOM) — Ora che l'attenzione generale è rivolta allo vicende che si svolgono tanto repentinamente nell'Africa, non sarà fuor di proposito il richiamare l'attenzione dei vostri lettori sur un articolo del *Daily News*, il quale — e per la posizione eminente che occupa nel mondo giornalistico, e per la unica opinione generale ch'esso sia in certo qual modo, l'organo ministeriale (abbiachè in Inghilterra, mirà bene tenerlo a memoria, gli organi ufficiosi sono parassiti sconosciuti) — assume, nelle questioni gravi, un grado d'autorità che forse non godono certi suoi confratelli.

Qualunque sia la posizione che occupa ministerialmente il foglio liberale del mattino, è un fatto fuor di discussione ch'esso si assume sempre il mandato, qualche volta un po' difficile, di difensore ufficiale e fedele della politica gladstoniana. Come tale dunque va studiato.

L'articolo in questione s'intitola: *L'Italia e il Mahdi*. Dopo di aver esposta la linea di condotta, che per le ragioni anzidette, il Governo si può quasi ritenere, farà sua, e dopo di aver detto che, ripreso Khartum, debellato il Mahdi, Osman Digna e gli altri capi della rivolta, il compito dell'Inghilterra si ridurrà a ritirarsi di qua della linea di confine, tracciata ancora dall'ammiraglio — ad una supposta osservazione che gli venisse rivolta come, cioè, torni inutile, anzi dannoso, il cercare di ristorare la pace e l'ordine nel Sudan, ora volta che si è deciso di lasciar novellamente il paese in balia dei fanatici mahdisti, il *Daily News*, risponde in questi termini: « Qui allora entra in campo la questione dell'intervento italiano. »

Il foglio liberale, sempre ripetendo il garbato rifiuto dell'Inghilterra alle amichevoli proposte italiane, perchè d'un alunto straniero non vede la necessità, pare, a mio modo di vedere, traccia (senza però compromettersi) una futura linea di condotta per l'Italia, che si potrebbe anche qualificare un invito indiretto ad un'operazione congiunta, la quale, mentre salverebbe, in faccia al pubblico, la coesistenza delle dichiarazioni ministeriali inglesi, assicurerebbe al cui si deve quale compenso alle spese ed ai pericoli che l'Inghilterra sta per incontrare nell'Alto Egitto, — sempre, intendiamoci bene, che l'allusione del due Pesi sia un fatto fuori di discussione.

Il *Daily News* dice ad un dipresso così: La medesima ragione per cui l'Inghilterra non ha nè oggetto nè interesse ad opporsi all'occupazione di Massaua da parte dell'Italia, lascia quest'altima libera di agire entro la propria responsabilità in quella parte almeno del Sudan a cui si può giungere dalla costa di Massaua.

L'incitarsi delle truppe italiane nella direzione di Khartum o del Sennaar sarebbe un passo all'avanzarsi delle orde dei Mahdi verso il nord. Qui il *Daily News* dice che non intende con ciò affermare che l'Italia debba trarre le castagne dal fuoco a beneficio dell'Inghilterra.

Ma se il foglio giudaizzante non lo implica — anzi *excusatio non petita*, mette le mani avanti a salvaguardia della riflessioni che gli potrebbero essere mosse — potrebbero implicarle altri; ed è precisamente su questo punto di altissima importanza che è indispensabile, se non doveroso, il richiamare l'attenzione dei ministri italiani sull'impiccio in cui vanno a mettersi, o forse si sono già messi seguendo un po' troppo entusiasticamente l'espressione del sentimento popolare in Italia che, lodevole com'è, potrebbe mettere il paese in imbarazzi non piccoli.

E a questo proposito torna opportuno ricordare come venga telegrafato da Suakim una notizia importantissima, cioè il rapido avanzarsi delle orde dei ribelli verso Massaua.

A questo punto delle difficoltà, il *Daily News* raddolcisce la pillola col far vedere quale splendida opportunità si presenterebbe all'Italia qualora sapesse valersi delle ricchezze che offrono i territori di Khartum, del Sennaar e della provincia di Taka che giace assai più nell'interno.

Tutto ciò è un miraggio bellissimo, ma fra i vaneggi che si potrebbero ritrarre da tali territori compenserebbero poi i pericoli incorrenti a voler assumersi la parte di diga e di contrafforte all'avanzarsi della ribellione nel Basso Egitto?

Il boccone di tante provincie ricche e fertili può tentare, è vero; ma quanti bocconi, all'apparenza succosi, hanno poscia procurato delle indigestioni mortali?

In certe circostanze — specie in quelle in cui stanno in giuoco forse l'avvenire e l'esistenza d'un paese — la prudenza non è mai soverchia. Io desidero di convincermi che ho veduto questa volta troppo nero, ma sento, al momento che parliamo, di far cosa per lo meno prudente richiamando l'attenzione sopra certe espressioni, le quali potrebbero essere (e lo bramo) fatte innocentemente; come potrebbero ancora nascondere una mossa ordita con sottile abilità ed a scorgimento.

Lontano da me l'idea di gettare dell'acqua fredda sull'entusiasmo sorto in Italia come per incanto all'idea d'una cooperazione nel Sudan con l'Inghilterra, ho sempre desiderato un accordo tra i due paesi; ma non per questo mi voglio rendere cieco al punto di prendere tutto in buona fede. Non ripetano anch'essi qui che l'offerta dell'Italia deve avere una mira d'interesse? Ribatto, per la medesima ragione, noi abbiamo il diritto di stare in guardia contro le false posizioni che andremmo ad assumere, lasciandoci sfuggire dall'entusiasmo senza prima calcolare il nostro interesse.

Della scienza del poi son piene le fosse, ricordiamolo bene.

Appendice della Gazzetta Piemontese. (23)

IL ROMITO DI SAN SALVARIO

ROMANZO STORICO
DI
E. D. BECCARI

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

CAPITOLO SESTO.
(Seguito).

— E perchè non dicesti mai nulla?... — chiese Maria quando la fanciulla si tacque.

— Che volete? Sapevo che ciò vi avrebbe fatto dispiacere e, d'altra parte, la *Grisa*, dicendomi che avreste potuto prendervela con essa lei, mi ha tanto raccomandato il silenzio che non avrei parlato neppure adesso se...

— Se chè cosa?...

— Se là in chiesa, a due passi da voi, non avessi riveduto quell'uomo.

— Ah! era lui il briccone! Quell'individuo che pregava con tanto fervore!

— Precisamente.

— Ho scolpita in mente la sua fisonomia e va pur là ch'ei non deve andare infino a Roma a pentirsi.

— Che volete fare?

— Dir tutto a tuo zio Pietro, farlo sapere al signor conte Edmondo, ed appena lo potranno, lascia fare a loro a dargli il fatto suo.

— No, zia, per carità! Ricordatevi che m'avete promesso di tacere.

— È vero! l'avevo dimenticato... tuttavia...

— Tuttavia mantorrete la promessa.

— Ebbene, se lo desideri, non ne parlerò con Pietro, ma al signor Contino è per necessario ch'io glie lo faccia scrivere, dacchè gli diedi parola d'informarlo di tutto, — disse Maria, buona donna, ma sempre donna, e che, come tale, non sapeva mascherare a lungo un segreto.

— Voi non lo farete! — gridò Giannina in tuono supplichevole. — Egli mi potrebbe perdere in sua stima.

— Per qual ragione? Forse perchè hai saputo serbarti onesta? Va là, nipote mia, che l'amor suo s'accrescerebbe invece a cento doppi. Ma ad ogni modo se tu credi che si debba tacere anche con lui, non se ne parli più.

— Mi farete piacere.

— E di quell'altro venuto qui poco fa, che cosa ne dobbiamo pensare?

— Ciò ch'io ne pensi ve l'ho pur detto.

— E... quasi quasi... che rifletteudoci sopra non ti possa dar torto... quantunque il suo viso fosse quello d'un galantuomo.

— L'apparenza spesse volte inganna.

— Anche i suoi modi erano quelli di un signore dabbene, e lo dico ad onor del vero, perchè dopo tutto non avrei troppo a lodarmi di lui, che s'è appena degnato di rivolgermi la parola, mentre i suoi occhi furono sempre fissi su di te ed ha parlato a te sola.

— Ed è questo appunto che mi fa tremare.

— Or via, metti l'animo in pace, — disse Maria accarezzando sua nipote, — d'or innanzi staremo bene in guardia e coll'aiuto del buon Dio non t'incoglierà sventura.

Il colloquio delle due donne e le loro strane supposizioni sull'ignoto visitatore si sarebbero forse protratti fin Dio sa quando, se ad interromperle non si fosse fatta udire la voce del piccolo Giacomino, il quale, com'era suo costume, dormiva saporitamente fino alle dieci, e, svegliatosi improvvisamente all'ora precisa, chiamò la mamma perchè lo andasse a vestire.

CAPITOLO OTTAVO.

Sono passati due mesi e siamo al 29 agosto.

In questi sessanta giorni, i Torinesi fecero tali prove di valore che nessun storico mai ne potè tanti registrare in un solo assedio. Il Guerrazzi, una ventina d'anni fa, diceva che gli Italiani soltanto non conoscono la storia del loro paese. Il fiero patriota lanciava quel grido d'indignazione, quando tutti, dal più al meno, s'occupavano di storia. Ma che cosa avrebbe egli detto invece se fosse vissuto ai tempi nostri ed avesse visto, come noi vediamo, i suoi compatrioti non intenti che a divorarsi i romanzi di Montépin o le gli barbare e antaniche di qualche cervello esausto che vorrebbe scimmiottare Carducci? Ottimi italiani in generale non conoscono la storia del loro paese, e i Torinesi in particolare, fatte le debite eccezioni, ignorano anche quella della loro città nativa. È una verità incontestabile.

Ma il predicatore senza frutto l'abbiamo già fatto anche di troppe altre volte.

Erano dunque passati due mesi, e la città interamente cinta dai Francesi si trovava agli estremi. Anche la comunicazione per le vettovaglie dalla Porta Po era stata chiusa, e la fede che per lungo tempo parve negli assediati incrollabile, incominciava a languire, e probabilmente sarebbe morta affatto se non fosse giunta in tempo a ravvivarla una lettera del principe Eugenio.

Egli annunziava al conte Daun, e questi alla sua volta faceva noto al popolo, che il Principe, dopo aver passato l'Adige e vinta una fiera battaglia al Canal Bianco, continuando a farsi strada colla spada, era a marcia forzata giunto finalmente a Nizza della Paglia, 33 miglia distante da Torino.

Questa notizia colmò di giubilo tutti i cuori ed infuse nuovo coraggio negli assediati, e mentre il nemico si sforzava a cose incredibili, i Torinesi giurarono a se stessi di morire anzichè dichiararsi vinti.

È appunto nell'ora in cui Pietro Micca parlava a sua moglie ed a sua nipote delle grandi speranze concepite pel vicino soccorso che noi visiteremo di nuovo la sua soffitta.

Tutto in quella casa era al medesimo posto, eccettuata una sedia la quale veniva separata dalle altre e posta in un canto interamente coperta di una tela a fiorami; era la sedia su cui sedette Vittorio Amedeo la mattina che ve lo vedemmo salire ed incontrarsi col Conte Della Torre.

I nostri lettori vorranno probabilmente sapere come la famiglia del minatore avesse scoperto chi fosse lo strano personaggio introdottosi nella propria soffitta, e noi siamo pronti a soddisfarli.

Appena il piccolo Giacomino fu interamente desto e vestito, balzò a terra chiedendo la colazione, e mentre Giannina si acciagava ad appagarlo, egli si chinò a raccogliere un oggetto sfuggito sin allora all'occhio della fanciulla e di sua zia.

Questa glielo strappò di mano, e mentre il bambino con voce piagnucolosa e pestando dei piedi il pavimento ne reclamava il diritto di proprietà, cosa lo passava a Giannina la quale, come la sola che sapeva leggere, poteva dare una spiegazione.

L'oggetto raccolto era un piccolo taccuino dalla copertina bianca dorata, con sopra lo stemma di Casa Savoia sormontato da una corona ducale. La fanciulla stava per leggere qualche nota in esso contenuta, quando entrò nella soffitta il minatore.

Dopo aver dato e ricevuto le solite carezze, preso sulle ginocchia il piccolo Giacomino sedendo fra sua nipote e sua moglie. Quest'ultima si fece naturalmente premura di mettere al marito in visita ricevuta dal misterioso personaggio, raccontò a cui Pietro Micca prestò la più viva attenzione.

— E mi dici che i suoi modi erano quelli di un gran signore? — chiese quando Maria ebbe finito.

— Le sue maniere, sì, non gli abiti che mi parvero molto dimessi, — rispose Giannina.

— L'abito non fa il monaco, — soggiunse Maria. — D'altronde la ricca tabacchiera nella quale di quando in quando immergeva la dita, e quel libriccino sfuggitogli probabilmente di tasca, parlano abbastanza chiaro.

— Ha qui perduto qualche cosa? — disse Pietro prendendo dalle mani di Giannina il piccolo taccuino che questa gli presentava.

— È mio, — saltò su a gridare Giacomino, — perchè sono io che l'ho trovato.

Lo sguardo del minatore si posò sull'elegante copertina, ed appena vi scorse impresso lo stemma di Savoia, deposto a terra il fanciullo, s'alzò in piedi togliendosi il berretto, ed aperto il taccuino lo esaminò per breve tempo in silenzio.

(Continua).

GLI ULTIMI GIORNI DI GORDON.

Diamo alcuni particolari sugli ultimi giorni di vita di Gordon-pascià, e sulla caduta di Khartum nelle mani del falso profeta. Questi particolari vennero narrati allo stato maggiore di lord Wolseley da certo Georgio, un mercante greco stabilito a Khartum, che servì più volte di messaggiero a Gordon stesso.

Georgio afferma che quando Gordon seppe che il nemico era penetrato in città, corse al palazzo della missione cattolica, ma trovatolo già occupato dai ribelli, ritornò in fretta al palazzo del Governo, ma mentre stava per penetrarvi venne ucciso.

Le truppe mahdiste entrarono in Khartum alle 10 di sera del 26 gennaio.

Gordon era edotto della sorte che gli sarebbe toccata. Fin dal principio di gennaio scrisse molte lettere per accomiatarsi dai suoi amici. Queste lettere vennero spedite, per mezzo d'un vapore, a sir Carlo Wilson, che, il 21 gennaio, le ricevette dalle mani di Georgio. Con queste lettere eravi pure un giornale, in cinque esemplari, dell'assedio di Khartum dalla partenza dell'infelice Cunnaliffe Owen fino a questi ultimi giorni.

Nella lettera diretta al colonnello Wilson, Gordon diceva di sperare, senza però crederci, che gl'Inglesi sarebbero giunti in tempo a salvarlo. Egli credeva che il nemico sarebbe entrato il giorno 19 a Khartum. Diceva che avrebbe, volendo, potuto fuggire, ma che aveva deciso di restare al suo posto e di non lasciarsi prendere prigioniero.

Khasin-el-Mona, uno dei pochi rimasti fedeli a Gordon, assicurò che l'esercito inglese non avrebbe potuto salvare il generale nemmeno se fosse giunto un mese prima, poichè al suo avvicinarsi i traditori avrebbero consegnato ai Mahdi la città.

L'ESERCITO DEL MAHDI.

La *Pall Mall Gazette* fa la seguente descrizione dell'esercito del così detto *falso profeta*, senza dirne l'effettivo, che da taluni è ritenuto di 60,000 combattenti, inclusevi le forze di Osman Digna sotto Suakim. L'elemento di maggiore aiuto pel Mahdi è il suolo ed il clima.

La forza dell'esercito del Mahdi, scrive il citato giornale, è costituita soprattutto dalla diversità dei suoi elementi, che equipolgono alle armi speciali degli eserciti europei. Vi sono i sudanesi, gli arabi e i beduini.

I primi hanno, dal collo alla cintura, il corpo avvilupato da una stoffa bianca di cotone, lorda di polvere e del sangue dei feriti; le braccia e le gambe nere sono lucide come le membra spalmate d'olio degli antichi gladiatori. Uno scudo di pelle di bufalo indurita, una lancia e un arco a due fuochi; pugnali con l'elsa di corno di rinoceronte e la guaina d'acciaio fissata a mezzo di un braccialetto sull'avambraccio; questo sono le armi di quei barbari dal ceffo feroce, di quei fanatici del Mahdi.

Poi vi è la fanteria, la tunica all'egiziana con distintivi all'europea, armata di remington. Di questi fucili sono caduti in potere del Mahdi 25,000, con abbondanti munizioni e cartuccie metalliche, depositate nelle fortezze conquistate lungo sul Nilo, che fra il fiume ed il mare nella Nubia.

Gli arabi e i beduini formano la cavalleria. I primi montano cavalli e portano dinanzi all'arcione della sella una lunga carabina che taglia con una riga nera i loro baracani bianchi. Le loro scimbole brillano sugli arcioni del cavallo, e così pure le larghe staffe tenute molto corte. I secondi, alti e ritti sui loro *mehari* (dromedari altissimi e rapidissimi), hanno la faccia avvolta da una specie di soggolo, che scende dal piccolo turbante e s'annoda in due padiglioni sul naso, non lasciando così allo scoperto che gli zigomi e gli occhi torvi e scintillanti. Vanno armati di lunghe e larghe scimbole, che si fabbricano a Solingen in Germania e, a mezzo di corde e fettuccie, portano appesi ai fianchi del dromedario un intiero arsenale di lancie, freccie, pugnali, ecc. Al sommo del l'avambraccio destro portano, come ornamento e difesa, un grosso bracciale di ferro.

Reati e Pene

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Avant'ieri, davanti alla nostra Corte d'assise, si discusse la causa di un certo Rolle, prestinaio, accusato di complicità in una grassazione commessa in Torino nella sera del 4 al 5 ottobre dello scorso anno nell'angolo di via San Francesco da Paola e il Corso Vittorio Emanuele, sulla persona di Carlo Casinelli, pasticciere. Questi quella sera aveva alzato il gomito ed era ubbriaco: s'imbattè con Rolle suo conoscente, che gli si accompagnò ed insieme andarono al caffè Magna. Ivi trovarono due individui sconosciuti al Casinelli; ma conosciuti, secondo l'accusa, dal Rolle, coi quali si accompagnarono ed usciron insieme dirigendosi verso il ponte in ferro.

A un certo punto il Rolle scambiò con quei due qualche parola e si allontanò dicendo che si ritirava a casa. Casinelli si accostò anche lui; ma fatti pochi passi quei due lo raggiunsero e gli si offersero d'accompagnarlo.

Meglio soli che male accompagnati, dice il proverbio: dopo un breve tratto il meschino, vista la strada deserta, gli saltarono addosso a battaglio a terra gli strapparono di tasca l'orologio, gli presero il portafoglio che conteneva due lire e se la diedero a gambe verso il Corso Vittorio Emanuele. Rolle, lavatosi alla meglio il sangue dal viso, scappò via dalla parte opposta, cioè verso piazza Castello, dove credeva restò il domenica pienamente sino all'indomani mattina. Svegliatosi ancora che col tempo era volato via anche l'orologio.

In quella stessa mattina il Rolle nella Società dei panettieri offriva in vendita quell'orologio ad alcuni soci fra cui ad un certo Angelini Pietro, conosciuto dal Casinelli. Quest'ultimo, riputa la cosa, ne fece denunzia. Rolle venne arrestato e gli si trovò l'orologio in tasca.

Interrogato come l'avesse avuto, narrò che nella sera del 4 al 5 ottobre passando in piazza Castello avevano visto il suo buon amico Casinelli ubbriaco, steso per terra, e temendo che i ladri gli portassero via l'orologio, glie lo erano portato via lui per custodirgliele e ridargliele poi. Negò recisamente d'aver tentato di venderlo la mattina dopo del furto nella Società dei panettieri.

I giurati ammisero a carico dell'imputato la circostanza previo trattato e la Corte condannò il Casinelli a 6 anni di carcere.

Presidente, cav. Reggeri, P. M. cav. Ferrari, difensore avv. Righini.

TOSA-RASA.

Arti e Scienze

Sabato, 21 febbraio

LA STATUA DI VITTORIO EMANUELE I.

Chi dei nostri lettori si spinge a passeggio fin oltre il vecchio ponte in pietra sul Po, nella piazza che s'apre appena varcato il ponte, ad una diecina di metri dalla facciata della Gran Madre di Dio, e proprio al centro di essa, venne alzato uno steccato, dal mezzo del quale sorge un alto piedestallo.

Quel piedestallo è destinato a ricevere la statua di Vittorio Emanuele I, rimasta finora nascosta agli occhi di tutti, in un angolo del cortile del palazzo Carignano.

La statua di questo re di Casa Savoia ha tutta una storia.

Essa venne fatta per ordine di Carlo Alberto da un valente scultore, il Gaggini.

Era destinata ad ornare lo scalone del palazzo Carignano, e venne perciò eseguita con finitezza e maestria grande di lavoro.

Fatto il progetto di adornamento dello scalone, la statua rimase lunghi anni senza destinazione alcuna, finchè, nel 1860, Vittorio Emanuele II, dietro domanda del sindaco Rignon, la donava al Municipio di Torino.

Per la difficoltà incontratasi nel trovare una convenientе ubicazione, la statua venne provvisoriamente collocata, come già dicemmo, in un angolo del cortile del palazzo Carignano, e vi sarebbe tuttora, se il Consiglio comunale, in una seduta 27 giugno 1882, non avesse deliberato di ricollocarla, come si suol dire, all'onor del mondo, ordinando che fosse collocata davanti al tempio della Gran Madre di Dio; che, come si sa, venne costrutto appunto pel ritorno di Vittorio Emanuele I ai suoi Stati dopo la dominazione francese.

I lavori di collocamento della statua, intrapresi dal noto costruttore Crida, sono oggi a buon punto, e la statua potrà facilmente essere inaugurata nell'aprile o, al più tardi, nel maggio prossimi.

La base del monumento venne disegnata dall'ing. cav. Bollati, ingegnere municipale pei lavori pubblici.

Esso si compone di un alto gradino e di un parallelepipedo coronato da un cornicione sporgente.

L'altezza del piedestallo corrisponde alla superficie del prospetto della chiesa che le sta dietro, ed armonizza colle sue linee.

Il gradino, nella parte inferiore del monumento, è ornato da due bassori e da due medaglioni in bronzo, uniti fra loro da un robusto serto di fronde di quercia e di alloro.

Il bassore, che sta nella parte anteriore del monumento, porta lo stemma di Casa Savoia, quello a tergo lo stemma di Torino; nei medaglioni laterali è scritto, in uno il *Municipio pose*; nell'altro il millesimo: *MDCCCLXXXV*.

Questi lavori in bronzo sono opera del valente artista Antonio Galli, quello stesso che eseguì la cartella monumentale che orna il frontone del palazzo Carignano, e che porta la scritta: « Qui nacque Vittorio Emanuele II. »

I modelli in gesso pei quali accessori ornamentali vennero eseguiti dai fratelli Loro.

Le iscrizioni dettate pel monumento sono le seguenti:

Vittorio Emanuele I
Re di Sardegna
restituito al suo popolo
il 20 maggio MDCCCXIV
ne coronava
la fedeltà secolare.

A tergo:

Vittorio Emanuele II
Re d'Italia
questo monumento
donava ai Torinesi
l'anno MDCCCLXIX.

Il monumento avrà un'altezza di 12 metri. La sola statua misura quattro metri e mezzo d'altezza.

*** *Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.*** — Sommario delle materie contenute nel Num. 8, di sabato 21 febbraio:

Un viaggio da Lucca a Torino nel 1781, di Giovanni Sforza.
Enrico Becque, di Edouard Rod.
Una visita, *versi*, di Francesco Ruffini.
Stregoneria, di Augusto Lemoni.

Jules Valiès, *studio biografico*, di F. Paronelli.
La Casa di Savoia e d'Inghilterra, *ricordo storico*, di P.
Bibliografia: *Montegù*, romanzo di Geralamo Rovetta. — *Sussurri*, di F. C. Vasquez. — *La successione d'Emanuel Filiberto al trono sabaudo*, narrazione storico-critica del barone Gandolfo Claretta. — *Vocabolario per la vita*, di Cornelio Nipote, compilato per cura del dottor Silvio Pivano.
Piccola posta.
Appendice: **Il coccodrillo,** *Racconto russo di Saltoff*, traduzione di Domenico Ciampoli (Continuazione).

*** Il successo di un'opera storica.** — Ieri, pubblicando un'importantissima lettera di Camillo Cavour all'imperatore Napoleone III, abbiamo annunziato che il volume *La politique du comte Camille de Cavour de 1852 à 1861 par Nicomede Bianchi*, dal quale era stata estratta, era stato messo in vendita. Ora dobbiamo aggiungere che le ricerche dei privati e dei librai nazionali ed esteri furono tali e tante che la prima edizione è esaurita, e che fra pochissimi giorni ne sarà messa in vendita una ristampa.

*** Reale Accademia di Medicina.** — Seduta del 20 febbraio — Presidenza Tibone.

Il socio Giacosa annunzia di aver osservato che l'urina normale umana trattata a freddo con volume eguale di acido cloridrico concentrato si colora in rosa; se vi si aggiunge dell'alcool amilico e si agita, l'alcool s'impossessa della sostanza colorante e si colora in rosso vinoso. Perchè questo fenomeno abbia luogo è necessario l'intervento dell'ossigeno dell'aria; gli escrementi violenti e la sostanza ridotenti distruggono questo pigmento. Esso non si scioglie nè nell'etere, nè nella benzina, nè nel cloroformio, nè nel solfuro di carbonio, nè nella glicerina. L'alcool amilico che la discioglie estrae anche dall'urina il cromogeno che si colora poi in presenza di un acido minerale.

Il dott. Casimiro Mondino comunica alcuni risultati di ricerche da lui fatte nella infiammazione traumatica del cervello.

Il segretario: *G. Bozzolo.*

*** Conferenze, letture, ecc.** — Annunziamo:

— *Conferenze pubbliche.* — Via Maria Vittoria, n. 27, in locale della corte, 1° piano.

Il signor B. Branchetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 22 febbraio, alle ore 3 pom.: *La consolazione del fedele.*

Nella stessa sera, alle ore 8: *Il bello perfetto nella terra.*

Giovedì, 26 febbraio, alle ore 3 1/2 pom.: *L'Apocalisse: I primi quattro sekel.*

Ingresso libero.

× Scuola *operaia gratuita Archimede.* — Questa sera, alle ore 8 1/2, nel locale di questa scuola (via Cittadella, 3) il sig. Napoleone Vialardi terrà la 6ª conferenza sul tema: *Risparmio ed istruzione.* Entrata libera.

*** Un *album* stenografico.** — L'Esposizione generale italiana del 1884 vi ha lasciato fra i suoi ricordi una infinità di pubblicazioni, tendenti tutte ad illustrare un'arte, un sistema, un'opera più o meno lodevole.

Fra queste pubblicazioni ci occorre segnalare l'elegante giornale-*album* dal titolo: *La Stenografia di Gabelberger-Noë all'Esposizione generale italiana in Torino - 1884*, pubblicato per cura della Società stenografica in Torino, di cui è presidente l'egregio avvocato Felice Tedeschi.

Il giornale-*album* contiene nelle sue pagine molti articoli riflettenti la stenografia, vergati dai principali cultori della scienza di Gabelberger in Italia, presidenti di Società e direttori di giornali stenografici con relativi ritratti, nonchè varie vignette dei principali edifizi, opere ed oggetti dell'Esposizione nazionale.

A completare il volume, sonvi in fondo di esso alcune pagine dedicate a varietà e scherzi stenografici ed a quattro battute di *walzer* per celebrare il trionfo dello sigla stenografica.

L'*album*, compilato dal signor Giuseppe Cavalli, venne pubblicato coi tipi della tipografia Candeletti.

La parte illustrativa dell'*album*, che è elegante copertina e le pagine cromolitografate, sono opera dello stabilimento Salussoglia.

L'*album*-giornale, per chi volesse acquistarlo, non costa che L. 2 50.

*** Concerto Milanollo.** — Si annunzia per domani un concerto delle sorelle Milanollo, le valenti violiniste che il pubblico torinese ha applaudito all'Alfieri, rinnovando in esse due nuove stelle dell'arte.

Siamo certi pertanto che la *tutta Torino* artistica accorrerà domani al Vittorio Emanuele a rendere la giovinetta e già valorose artiste.

*** Teatro Regio.** — Stasera andrà in scena la *Dinorah*, di Meyerbeer, che da parecchi anni non si rappresentò più a Torino.

Ecco l'elenco dei personaggi ed attori:

Hoel, Lorenzo Lalloni — *Corentino*, Luigi Filippi-Brosiani — *Dinorah*, Elena Varesi — *Un accattone*, Gustavo Rovati — *Un mietitore*, Modesto Durante — *Un capraio*, Margherita Manfredi — *Una capraia*, Emilia Grassi.

Dopo l'opera si esporrà il ballo *Rodope*.

Lo spettacolo comincia alle 8.

Nell'entrante settimana avremo il ballo *Coppelia*, di Saint-Léon, riprodotto dal coreografo J. Mouden.

*** Teatro Vittorio Emanuele.** — Accoglienze festose ottenne ieri sera Camillo Sivori nel concerto d'addio dato a questo teatro.

Il pubblico applaudì replicatamente tutti i numeri del programma chiamando al proscenio una infinità di volte l'esecutore.

— Stasera avrà luogo la beneficiata del tenore Ernesto Folletti coll'opera *Norma* e col quarto atto del *Rigoletto*.

*** Teatro Gerbino.** — La prima rappresentazione della Compagnia Landini e Fabris è fissata per domani sera, domenica. Si esordirà col *Duchino*, di Lecocq.

*** Teatro Nazionale.** — Alessandro Emanuel, fratello al noto artista e capocomico, si presenterà stasera colla sua nuova Compagnia nella *Statua di carne*, di Cicconi.

*** Per una nuova artista drammatica.** — La gentile signorina Mariani è stata giudicata una fra le più valenti delle nostre filodrammatiche. Ora alla entra nell'arte facendo parte della nuova Compagnia che ha formato Alessandro Emanuel.

L'altra sera, come annunziammo, alcuni giovani avvocati hanno dato in suo onore una recita, la quale, per la poca preparazione, non ha avuto quel successo che meritava la simpatica attrice. Poca preparazione nel pubblico e, diciamolo pure, pochina anche negli attori, in alcuni, se non in tutti.

Però l'essenziale, che vogliamo rilevare, è la bontà di un certo lavoretto in un atto scritto da due egregi giovani, Chiappero e Cavalla, e intitolato: *Meriti e Fringuelli*.

In questa commediola in un atto, i due autori rivelano un'attitudine non comune a simili genere di lavori. Non mancano di brio, di spirito, il quale che si chiama il senso della comicità, e di una certa abilità di scenoggio. Forse l'ultima scena potrebbe smorzarsi con maggior effetto nella chiusa, specie in quella parte ove due mariti parlano, con poca verosimiglianza, in versi marinieschi.

Crediamo che questo lavoro meriti di comparir sulle scene per davvero; e vediamo certi che otterrà dal pubblico un sanzione favorevole giudizio.

Esso è stato eseguito proprio benino dagli stessi autori e dalla signorina Vaglio, una dilettante assai simpatica e brava.

*** I fantocci dell'Holden** continuano ad avere al teatro Balbo un successo che loro sarebbe invidiato da più di un artista drammatico.

Anche ieri sera la vasta sala del Balbo era zeppa non solo di bambini ma di persone d'ogni età che si divertivano un mondo agli esercizi ed ai lazzi di quegli artistici automi, e specialmente alle lepide avventure del clown Boby.

Stasera lo spettacolo verrà mutato. Si rappresenterà *Cendrillon*, col debutto della prima ballerina *miss Elvira*.

*** Musica al pubblico.** — Il Corpo di musica municipale presterà servizio, tempo permettendolo, domani, 22 corrente, in piazza Castello, angolo del teatro Regio, dalle ore 2 alle 3 1/2 pom., col seguente

Programma:

1. Marcia nell'operetta *Per un cappello*, Ricci.
2. Sinfonia nell'opera *Dinorah*, Meyerbeer.
3. Valtzer *Myrthenblüthen*, Strauss.
4. Duetto a flauto 1° nel *Profeta*, Meyerbeer.
5. Mazurka *Ricordi di Costantino*, Cattanei.
6. Gran ballabile egiziano *Excelsior*, Marenco.

CRONACA

Sabato, 21 febbraio

Accademia di scherma. — Rammentiamo che domani, all'una o mezzo pom., il prof. Enrico Cassina darà nel *foyer* del teatro Scribe l'annunciata accademia di scherma col concorso di distinti dilettanti e tiratori di Torino, quali il conte di Sant'Agata, il cav. L. Gamba di Bisio, il prof. Baronio Maivien, il prof. Biandino, il prof. Rosso, i signori Doglietti, E. Genio, ecc. ecc.

Lo sciopero dello stagnaio finito. — Lo sciopero dello stagnaio è giunto alla fine.

Le operaie della Manifattura di Torino e di quella del R. Parco riprenderanno lunedì mattina il loro lavoro, abbandonati completamente alle promesse fatte dal ministro Magliani nell'occasione che fu evolta alla Camera la interrogazione degli onorevoli Roux e Sineo.

L'orario sarà, come prima, dalle 6 antimeridiane alle 4 pom. Però a quelle fra le operaie che lo richiederanno sarà concesso di uscire verso le ore 2 per prender cibo.

Decorazioni. — Con recente decreto reale vennero nominati: *Ufficiale* dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, il cav. Malagoli Innocenzo, consigliere della Corte di Cassazione di Torino e *Cavaliere* dello stesso Ordine i sigg. Parocchio Giustiniano, consigliere della Corte d'appello di Palermo, applicato alla Corte di Cassazione di Torino; Goffredo Antonio, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Casale e Marra cav. Giuseppe, sindaco di Riverolo Canavese.

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Domani, domenica, alle 2 ant., presso l'orto sperimentale della Crocetta, avrà luogo la 1ª lezione del corso popolare di frutticoltura che terrà il socio cav. prof. Cerasy col seguente argomento: *Dei generi e specie principali antiche e recenti, di piante fruttifere; della loro riproduzione colla semina e la innesto; teoria relativa.*

Statistica demografica. — Dal rendiconto dell'Ufficio d'igiene pel mese di gennaio togliamo le seguenti notizie:

Nascite 702 — Matrimoni 151 — Mortalità (esclusi i nati morti ed i non residenti a Torino) 667 (a domicilio 484, negli ospedali 183). Media giornaliera delle nascite 22,6 — dei matrimoni 4,8 — dei morti 22,5. Media annua per 1000 abitanti: nati 31,5.

Popolazione calcolata presente 267,763.

Visite necroscopiche in città a domicilio 437.

Morti in seguito a malattie infettive 126 e cioè: 61 per vaiuolo, 3 per scarlattina, 16 per febbre tifoidea, 33 per difterite-croup, 6 per morbillosa, 7 per altre malattie infettive.

Morti per malattie puerperali 9, per malattie dell'apparato respiratorio 126, per tubercolosi polmonare 41, per malattie dell'apparato digerente 79.

I mercati di Torino. — Nella settimana dal 9 al 15 febbraio, vennero esposte in vendita sui mercati di Torino le seguenti derrate:

27,000 ett. di cereali, 405 ettolitri di vino, 46,200 capi di pollami, 224 miria di pesci freschi, 13,000 miria di ortaggi, 16,200 miria di frutta, 1900 miria di burro, 84,700 miria di legna, 5000 miria di carbone, 6300 miria di fieno e 9950 miria di paglia.

In quella settimana vennero abbattuti nel civico macello 3556 capi di bestiame.

I prezzi del pane furono i seguenti:

Grassini al chil. da cent. 64 a 68; fino piccola forma da cent. 64 a 56; fino forma ordinaria da 36 a 40; casalingo da 32 a 36.

Vuotatoi del pubblico riservata alla discussione e alle comunicazioni dei nostri *cittadini*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità.

— *Affissioni.* — In grazia del sistema, da qualche tempo introdotto dalla agenzia di pubblicità, di affiggere a grandi e regolari piccards gli annunci sia teatrali che del commercio, sparve quel brutto spettacolo che presentavano i muri tappezzati a brandelli di ogni colore.

Però questo sconcio si nota ancora nei pilastri che sono di fronte al teatro Regio.

Il Municipio, che ha la proprietà di quel teatro, perchè non vi provvede?

— *Nel vicolo Benevello.* — Sarebbe desiderabile una maggior illuminazione per questo vicolo, in cui hanno sede il secondo operaio teatrale di San Carlo, frequentato alla sera da duecento operai.

L'unico lampione che vi illumina quel vicolo non è sufficiente.

— *Numerazione delle porte.* — A Torino ve ne sono parte, perchè appartenenti a palazzine o a case occupate per intero dal loro proprietario, non hanno numero.

È bene, a scanso di equivoci e di inconvenienti, che la numerazione sorga completa per tutte le vie.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Unione meccanica operaia.* — Si pregano i soci a voler intervenire all'adunanza che si terrà questa sera, sabato, alle ore 8 1/2, trattandosi di cose della massima importanza.

N. B. La sede sociale è trasferita in via Garibaldi, n. 15, p. 1.

— *Società operaia imbalsitori.* — La Direzione fa noto ai signori principali di negozi che alla sede del sodalizio, in via S. Maurizio, n. 9, si trovano degli operai e zelanti operai imbalsitori atti a qualunque genere di commercio.

Oggetti in consegna al Municipio. — Trovansi in consegna presso l'ufficio di Polizia municipale i seguenti oggetti che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:

Un paio di seta color violaceo.
Una catenella apparentemente d'argento.
Un anello d'oro.
Una monetta d'oro.
Un orologio con catenella di metallo.
Un orecchino con pietre.
Un binocolo.
Un biglietto di banca di piccolo taglio.
Altro binocolo nella custodia.
Un ventaglio con bastoncetto d'avorio.
Un portamonete contenente una considerevole somma di denaro in biglietti di banca.

Fuoco. — Verso le 3 pom. di ieri s'appreso il fuoco ad un camino nell'alloggio del signor Lovera Stanislao, in via dei Mille, N. 39. Intervennero pompieri e guardie urbane della Sezione Borgo Nuovo, ma non poterono evitare che il fuoco si comunicasse al tetto e ne distruggesse un tratto di oltre 60 centimetri quadrati. Niuno altro danno si ebbe a deplorare.

Tremenda vendetta. — La scorsa notte, verso le 11, certo C. Bartolomeo, d'anni 34, rivenditore di frutta, avendo dei rancori colla famiglia B., composta di tre persone, si recò alla loro abitazione e, sfondata l'uscio, penetrò nell'interno ed imbrandendo un coltello minacciò i poveretti che già si trovavano a letto.

Le grida degli aggrediti fecero accorrere i vicini, i quali, chiamate le guardie della Sezione municipale di Po, fecero arrestare il fruttivendolo.

Allenata di mente. — Una guardia urbana fece trasportare alla Questura pel necessari provvedimenti certa C. Clementina, di anni 39, la quale si aggirava per le vie del borgo San Secondo, commettendo mille stranezze.

La povera donna era affetta da alienazione mentale.

Bottino. — Ieri sera ladri ignoti, mediante rottura di un vetro ed una finestra che dà sopra un ballatoio al primo piano della casa N. 84, in via Madama Cristina, penetrarono nell'alloggio del signor Marchisone Francesco, esercente drogheria al piano terreno di quella stessa casa, e vi rubarono due pendoli ed alcuni effetti di vestiario e biancheria pel complessivo importo di L. 350 circa; poi se n'andarono senza essere osservati da alcuno.

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 21, ore 9,50 ant.

Mercato con domanda molto attiva e con prezzi sostenuti.

Si quotarono:

Greggia comuni		12/14	qual. ch. fr.	61
»	»	12/14	1° qual.	» 59
»	piemontesi	10/12	1ª	» » 58
»	»	14/16	2ª	» » 54
Trame francesi		20/24	2ª	» » 58
»	»	20/24	3ª	» » 56
»	piemontesi	20/24	1ª	» » 59
»	»	20/24	2ª	» » 53
»	italiane	24/28	1ª	» » 60
Organzini francesi		24/26	qual. ch.	» 62
»	»	22/24	1° qual.	» 64
»	piemontesi	20/24	1ª	» » 63
»	»	24/28	2ª	» » 60
»	»	24/26	3ª	» » 58
»	ital. lav. it.	18/20	qual. ch.	» 64
»	»	20/22	3ª qual.	» 57

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, febbraio (sera).	19	20
Parmo 9 marche pel corr. (*) Fr.	46 50	46 75
» per marzo »	46 50	46 75
» 4 mesi da marzo »	46 75	46 75
» 4 mesi da maggio »	47 50	47 50
Prestito austriaco 33 disp. (**) »	33 25	33 50
» italiana 5 disp. »	97 —	97 —
» bianca 3 disp. »	61 50	61 50
» it. a 4 mesi da marzo »	42 75	42 75

Liverpool, 20 febbraio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Cotoni americani pressi fermi.

Cotoni Surate correntemente offerti.

Importazione della giornata 7000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni. — Vendita generale della settimana balle 37,000, di cui per la speculazione 3000 per la riesportazione 6000 e per la consumazione 28,000.

Importazione della settimana balle 730,000
Deposito » 921,000

Prezzo delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	6
— — Nuova Orleans	»	6 1
Egiziani	»	5 14/16
Indiani — Broach	»	5 3/16
— Oomrah	»	5 3/16
Brasiliani — Pernambuco	»	6
— — Karrahee	»	6 1/16
— — Dollerah Middling	»	5 15/16
— — Macolo	»	6 3/16
Bengala	»	3 13/16

Lione, 20 febbraio (sera).

Colonie. — Vendute balle 500.
Mercato calmo.
Caffè. — Venduti sacchi 5000.
Mercato fermo.

Manchester, 20 febbraio (sera).

Cotoni finali e cotoni crudi.
Mercato calmissimo.

Marsiglia, 20 febbraio (sera).

Frumento. — Importazione quint. 13,297
Id. — Venduto » 2700
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 150, tela perduta.
(**) Per 100 chilogr. nella tela perduta.

Borsino. — Torino, 20 febbraio 1885. — La Borsa di Parigi ci mandava in apertura una piccola ripresa:

109 75	97 95, 99.

Dispacci particolari segnavano poco dopo 99 lo sconto dell'Italiano.

Da noi nessun affare.

Rendita it. 98 10 nominale.

Ribassato lo Az. Fondiaria Ital. 280 a 281.

Offerto per contro le Tiberine 563 a 561.

Il rimanente invariato.

Parigi,	19	20
3 0/0 francese ammo. nuovo	83 60	83 20
3 0/0 francese	81 45	81 60
4 1/2 0/0 francese	109 75	109 85
3 0/0 francese antico	— —	— —
Rendita italiana	97 97	97 60
Obblig. Romane	— —	— —
Ferr. Meridionali	682 —	680 —
Cambio su Londra	25 30 5	25 37
Consolidato inglese	99 3/16	99 7/16
Obblig. Lombarde	310 —	310 75
Cambio sull'Italia	1/4	1/8

LUIGI ROUX, Direttore
FERRERO Ernesto, gerente.

Anicota Brunetti ved. **Rosso** e parenti, commossi ringraziano vivamente tutte le gentili persone che onorarono il carro funebre del loro caro congiunto

Saverio Brunetti

e chiedono venia a tutti coloro ai quali per involontaria dimenticanza non pervenne l'annunzio del decesso. 576

PETTONATO DI FERRO del dott. chimico **BARALIS** vince in *breve tempo* l'anemia, clorosi, scrofolo, linfatismo, debolezza, povertà del sangue, sterilità e mancanza dei flussi sanguigni nella donna e nelle ragazze. Le *Autorità* mediche giudicarono questa speciale unione del **Ferro** col **Pepsone** la più attiva ed efficace anche nei casi ritenuti di *lenta malattia* e lo ammisero negli **Ospedali**. La cura di 3 mesi L. 4. Farla De Baralis, via Cavour, Torino: Prieto del Regno. 228

Nuovo sistema di dentiture dei denti quasi senza incomodo nè dolore. Denti e dentiere complete, sistema approvato dalle Facoltà Medicho di Londra e Parigi.

M. Gravier Medico-Dentista
Piazza Carignano, n. 2, TORINO. 550

CHI DESIDERASSE acquistare ragazze vive, maschi e femmine, al prezzo di lire 7 ciascuno, può dirigersi al signor Rodolfo Krelicho, a Pentolino, presso Firenze. 530

LA GAZZETTA PIEMONTESE
si vende a cinque centesimi:
in ROMA presso la Libreria *Perino*, di *Cerroni e Solaro*, piazza Colonna, 358.
in MILANO presso la *Libreria Manzoni*, Stazione Centrale.
in GENOVA presso tutte le *Edicole*.
in LIVORNO presso *Rossi*, via del Casone, n. 2.
in ALESSANDRIA presso *Bertolotti* alla Stazione.

Librerie **Roux e Favale**,
Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina.
Lettere inedite di Massimo D'Azeglio documentate da *Nicomede Bianchi* — 2 vol. in-8. L. 10.
Dizionario d'Amministrazione Italiana, di Luigi Riberi, sottoprefetto — 2 vol in-8. L. 30.
Memorie postume di Francesco Hayez, pittore, pubblicate da Marco Calderini — 1 vol. con tre fotoliti. L. 6.
Faldella — Salita a Montecitorio — 5 volumi. L. 12.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(38)

VAL D'ORO

ROMANZO
DI
GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XIV.

Per non esserci intesi.

Seguito

Tiburzio solo, la fronte alta, l'occhio scintillante, il viso vivamente illuminato dalla luce del candeliere, restò sul luogo del combattimento.

A poco a poco l'espressione superba dell'uomo che si sente più forte in mezzo ai pericoli, si cambiò in malinconia all'aspetto di donna Rosarita che impallidiva atterrita dalla sua emozione e che, sotto l'impero della nuova passione che si svegliava in lui, nascondeva mestamente sotto le pieghe del *rebozo* i movimenti precipitosi del suo seno e la nudità delle sue spalle.

— Rosarita — disse dolcemente Tiburzio — avrei forse, tanto è tenace la speranza, dubitato delle vostre parole, se le vostre azioni hanno parlato più chiaramente. È dei miei nemici che siete corsa, e non ostante era il mio sangue che grondava. Vedete, esso seguita a scorrere!

— Dio mi ne lo merito codesto rimprovero! — disse la giovinetta con un gesto di spavento alla vista delle macchie di sangue che imbrattavano il terreno, ed avanzandosi per assicurarsi essa stessa della gravità della ferita. Tiburzio si tirò indietro.

— È troppo tardi — disse con un sorriso doloroso. — Il male è fatto, Addio. Sono stato troppo tempo vostro ospite, e la vostra ospitalità mi è stata funesta; la mia vita vi è minacciata, vi sono state sparate le mie più care speranze.

Parlando così si avanzava verso una breccia fatta nella muraglia di cinta.

A sette passi di là gli alberi della foresta si elevavano fitti ed oscuri; la luce misteriosa che aveva colpito Tiburzio durante la sera, spandeva negli intervalli fra i tronchi dei deboli raggi come quelli di una stella.

— Che cosa avete intenzione di fare, Tiburzio? — disse la giovinetta giungendo le mani intanto che in conseguenza di sentimenti che reagivano su lui, i suoi occhi si bagnavano di lagrime involontarie; — la casa di mio padre vi proteggerà.

Tiburzio scosse la testa.

Rosarita proseguì stendendo la mano verso la foresta:

— Ma laggiù, solo e senza difesa, la morte vi attende.

— Dio mi manderà degli amici, — disse egli dando lo sguardo su quel punto luminoso che continuava a brillare lontano, — l'ospitalità errante del viaggiatore addormentato presso il suo focolare sarà più sicuro per me di quella della vostra casa; nel deserto, io sarò l'ospite di Dio!

Tiburzio si avanzava sempre verso la breccia, lentamente ma risoluto.

— Per amor del cielo non vi esponete ai pericoli che vi minacceranno quando io non sarò più là per proteggervi come ho fatto dianzi; ve lo dico, la morte è laggiù.

Quindi Rosarita, dando alla sua voce quella dolcezza persuasiva che cambia la risoluzione di un uomo in proposito:

— In qual luogo starete voi meglio che essendo vicino a me? — disse con tristezza.

L'energia di Tiburzio vacillò a quegli accenti della voce amata. Si fermò.

— Ebbene, Rosarita, dite una parola, dite che odiate il mio rivale come lo l'odio, ed io resto.

Una lotta violenta parve avere luogo nell'animo di Rosarita; il suo seno si sollevava precipitosamente essa guardò Tiburzio con una specie di tenero rimprovero, ma tacque.

Per l'uomo che ha l'età di Tiburzio il cuore della donna è un libro chiuso. Non il che quando ha perduto il prestigio della giovinezza, così potente malgrado l'inesperienza, che egli può pretendere di conoscere i misteri che codesto cuore racchiude, triste compensazione che Dio accorda alla maturità degli anni.

A trent'anni Tiburzio sarebbe restato; ma egli non ne aveva che ventiquattro; aveva vissuti questi ventiquattro anni nel deserto ed era il suo primo amore.

— Ed allora addio, — gridò di nuovo, — io non sono più vostro ospite.

Ed oltrepassò il muro prima che la giovinetta avesse avuto tempo di opporsi.

Stordita da quello scioglimento improvviso cadde sulle macerie annucchiate ai piedi del muro e chinandosi fuori dalla cinta, gridò:

— Tiburzio, Tiburzio, tornate al vostro ospite l'ingiuria di lasciarlo in quel modo? Volete chiamare sulla sua casa la maledizione del cielo?

Ma la sua voce si perdette nella notte senza che colui a

IL MAGAZZINO MILANESE via Po, N. 18, di fianco al portone | **QUANTI PELLE** Capretto di Milano | per signora 2 Bottoni L. 1 20, 3 » » 1 50, 4 » » 1 75 | per uomo 1 Bottone L. 1 20, 2 Bottoni » 1 50, Doppia molla » 3 50, 2 Bottoni doppia cucitura L. 2 50, pelle di cane | per militari Giberne a 2 bottoni Scamosciati L. 1 50 | Spedizione franco di porto a domicilio per tutta Italia a quelli che ne commetteranno 6 paia. 122

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni.

N. 461 *(Sciarada-storiella)*. Caro-lina
N. 462 *(Parola quadrata)*.

N A B A B
A Z O T O
B O N T À
A T T O R
B O A R O

Indovinatelo!

N. 475.
Enigma.

Sempre il sto d'intorno — il segno ovunque vai,
la notte come il giorno — compagno ognor tu m'hai:
non bramo e ti accarezzo — quando riposi ai sonni
e di lenimo al rezzo — della fatica il duol.
Ma quando scorro irato, — la terra e il vasto mar,
ho la rovina a lato — ed anche morte appar!...
Avvolto nel mistero — da quando un Dio mi fe',
chi mai si appose al vero — nell'indagar di me?
Tentò la scienza invano — sapere il mio perchè,
nè presso, nè lontano, — conoscerlo potè.
Coll'occhio non cercarmi, — invan l'aguzzerai,
non noto per colormi, — nessun mi vide mai.
Chi prendere mi volle, — l'intento ebe mancò;
non temo che le molle — ed altre dir non può!

V. M.

N. 476.
Sciarada.

Ogni dodici *totali*,
Come ogn'altro dei mortali,
Hanno tanti mesi *secondi*
Quanto è il triplo del *primier*.

M. R.

N. 477.
Parola a scambio.

Fatal mi fu bellezza.
Son fior che grato olezza.

Presa colle molla.

Il Sole del 13 febbraio reca questa notizia:

« *Morti* in un incendio a *Filadelfia*. »

— Pochi giorni fa vi fu un incendio a Filadelfia di un Asilo di poveri, e si estese così rapidamente che molti di quegli infelici non poterono rifugiare. Vi si contano 40 feriti, parecchi dei quali *completamente carbonizzati*. »

Se i feriti sono carbonizzati, la quale altro miserando stato devono essere i morti lì!

In una baracca, si fa vedere una donna-fenomeno, di proporzioni colossali. Dietro la baracca, il marito della donna-fenomeno narra a un amico le sue sventure coniugali e soggiunge:

— Lo so anch'io che mi tradisce. Ma non la posso battere. Essa dimagrerebbe!

— Perchè sei così triste?...
— Ne ho di che!...
— Cosa t'è accaduto?
— Mi cascano a poco a poco tutti i capelli!...
— E ci tenevi tanto?
— Che vuoi! me li aveva *contati* uno per uno!

Due amiche stanno sfogliando un album di fotografie.

— Osserva il ritratto della signora X.
— È rimasta molto male.
— Sì, ma vedi un po' suo marito, è rimasto molto meglio.
— Dicevano tra noi, gli uomini sono molto più facili a lasciarsi cogliere.

Uno studente, citato come testimone dinanzi al Correzionale, si presenta timido e perplesso.

Il presidente lo incoraggia e gli dice:

— Via, declinate il vostro nome.

Alla parola *declinare* solleva il capo come un cavallo di battaglia che sente l'odore della polvere, e comincia:

« *Nominativo*, Girolamo Durante; *genitivo*, di Girolamo Durante; *dativo*, a Girolamo Durante; *accusativo*, ecc., ecc.

— E stava per continuare al plurale, quando il presidente:

— Tacete! Tacete! — gli disse: — Non vi può essere plurale. Dove trovare un secondo Girolamo come voi?

La signora di Nonluogo, che ha partorito due mesi fa, è invitata a una festa da ballo.

Ella vuole scusarsi, e non trova meglio da dire che:

— Non posso venire perchè ho i bambini ancora *lattanti*...

Sprazzi d'intelligenza.

Quanto sarebbe monotona la vita per gli infelici condannati a compiacere costantemente la noia, a ferir la tristezza a sordi non interrotti! Spunta il giorno perchè si accolgano col desiderio il tramonto, venga la notte perchè allamentosamente si invochi l'aurora.

Edelweiss.

Se il naso di Cleopatra fosse stato più corto, tutta la faccia del mondo avrebbe mutato.

Che un fatto simile apparisca come è la vanità del mondo sia così poco conosciuta da riuscir strano e sorprendente il dire che è una sciocchezza il ricercare la grandezza, questa pel è ammirabile.

La natura dell'amor proprio e di questo di amare è di non amare che se stesso sebben non sappia impedire che questo oggetto che ama non sia pieno di difetti e di miserie: vuole essere grande e si vede piccolo; vuole non ne infine e si vede misero; vuole essere perfetto ed è pieno di imperfezioni; vuole essere oggetto di amore e l'ultima e vede in i suoi difetti non meritano che avversione o disprezzo, e questo gli ingenera un odio [illegible] contro la verità che lo convince dei suoi difetti.

Piccola posta.

Stella polare. — Veramente i soci dell'Anticholerica costituiti in giorni non hanno ancora scelto fra le moltissime quell'appendice che dovrà continuare il romanzo: *Nel Regno del mistero*, ma, sentito l'opinione di tutti, secondo ogni probabilità sarà scelta la sua. Sarà fatta la correzione che alla desidera. Intanto, i nostri ringraziamenti. Con una stella così lucida che al guida non possiamo sbagliar strada.

P.S. — Riceverà il premio per le cinque soluzioni.

Signorina Paolina, Torino. — I due francobolli non danno diritto che ad un premio solo.

Fabia, Torino. — Per la continuazione del Romanzo a cento mani non si richiedono francobolli. La proposta ch'ella fa per l'abbonamento non può essere messa in pratica perchè contraria agli statuti della Società.

Signora T. C., Torino. — Spediamo puntualmente il premio all'indirizzo datoci, ma ci dissero che era irreperibile. Faremo una seconda spedizione.

I premi. — Possono concorrere a premi tanto chi di manderà pubblicabili, quanto chi indovina la pubblicata.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano [illegible] Roma, oppure risolvono bene la [illegible] pubblicata, e che aggiungono [illegible] francobolli da **cent. 20.** — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.* — I premi ordinari consisteranno in libri, *albums* ed opere del prezzo da **cinquanta centesimi ad otto lire.**

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione della* Gazzetta Piemontese *per la Società anticholerica*, **Torino.**

G.G.C. **Messaggerie Marittime**
Biglietti di passaggio a prezzi ridotti
per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres
Vapori postali di primo ordine
da **Genova, Marsiglia, Bordeaux** e **Le Hâvre**
per **New-York** e tutti i punti degli Stati Uniti.
Compagnia Generale Transatlantica.
Partenza il **Martedì** da **Torino**, il **Sabato** da **Le Hâvre.**
G. GRANDE e C., piazza Paleocapa, 2, TORINO. 3417

Teatri.

Sabato, 21 febbraio 1885
REGIO, o. 7 1/2.
(Istera a)
Ebbrah, opera-ballo.
Rodope, ballo.
VITTORIO, o. 8 1/4.
Beneficiata dell'artista E. Falletti.
Norma, opera.
Dopo il 2° atto si canterà il 4° atto dell'opera *Rigoletto*.
ALFIERI, o. 8 1/4.
Giorno e notte, operetta.
NAZIONALE o. 8.
La statua di carne, commedia.
[illegible], o. 8 1/2.
Il cavaliere d'un merlo bianco, commed.
BALBO, o. 8 1/4.
I fantocci dello scozzese Thomas Holden.
D'ANGENNES, o. 8.
(Marionette)
Presentazione dei veri fantocci di Ida Nagel
Follia Torino si passerà, rivista-comico-satirica del 1884.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita di giorno.

Stato civile.

TORINO, 20 FEBBRAIO 1885.
NASCITE: maschi 17 femmine 12, totale 29.
MORTI DENUNCIATI. — Musolin Domenico, d'anni 54, di Montiglio, cameriera — Gallo Domenico, id. 6, di Osegna, scolara — Chirio Filippo, id. 62, di Torino, tipografo — Lazzero Luigi, id. 57, di Torino, contadino — Bossano Giovanni, id. 21, di Torino, sellaio — Romani Paolo, id. 23, di Ferrara, cuoco — Recrosio Anna nata Rissone, id. 57, di Torino — Lombardi Paolina, id. 9, di Torino, scolara — Pugno Benedetto, id. 64, di Santo Stefano Belbo, impiegato — Barbero Vittorio, id. 65, frittivendolo — Ghion Carolina, id. 65, di Agliè, lattaia — Bostit Teresa nata Serra, id. 70, di San Maurizio Canavese, contadina — Bergero Michele, id. 32, di Carour, pastore — Chiarbonello Annunziata nata Salvia, id. 31, di Rivara, contadina — Bonifanti Giacomo, id. 75, di Villafranca-Piemonte, fabbro-ferraio — Balocchi Pietro, id. 64, di Campo (Canton Ticino), setaiuolo — Franchino Giovanna Anna Catellino, id. 63, di Via — Dumelchiorre Nicolao, id. 68, di Campo Canavese, [illegible] — Morzano Giov. Battista, id. 31, di Torino, falegname — Girassino Giulia, id. 31, di Vercelli, cucitrice - Ilariguetti Barbara nata Venturi, id. 50, di Brescia — Perino Carlo, id. 47, di Torino, tipografo — Reggero Felice, id. 73, di Torino, usciere.
NATI MORTI. — Nessuno.
NATI VIVI E MORTI D'ANNI 7. — Nessuno.
Totale complessivo 34, di cui a domicilio 23, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 20 febbraio 1885.
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura
9 ant. 731,8 3 p. 733,4 9 p. 733,3
Temp. esterna al Nord in gr. cent. +3,8 +5,8 +5,8
Tensione del vapore in millimetri: 5,3 5,5 [illegible]
Umidità relativa in centesimi: 83 92 92
Vento: calma calma calma
Stato atmosferico: pioggia nebb. coper.
Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. +3,2, mass. +8,2
Acqua caduta millimetri 4,3.
Ritirata della neve dal 20 +2,3.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 22 febbraio 1885.
Nascere del Sole 7,11 — Meridiano 0,38 — Tramonto 5,55.
Nascere della Luna 11,15 matt. — Merid. 6,37 sera. - Tram. 1,1 sera.
Giorno della Luna 8.
Primo quarto a ore 11,30 matt.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 16 febbraio:

1. ORDINANZA di sanità marittima n. 1, colla quale revoca la quarantena per la provenienza dall'Algeria per le navi in partenza da colà dal 13 corrente in poi, saranno ammesse a pratica, previa visita medica.

2. R. D. (num. 2869), 25 gennaio, portante la nomina di un membro nella Commissione per l'esecuzione delle leggi 5 dicembre 1879 e 2 marzo 1884.

3. R. D. (n. 2902), 22 gennaio, concernente rivendite dei generi di privativa.

4. R. D. (num. 2903), 29 gennaio, che modifica l'organico del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

5. ELENCO di concessione di esercitar a consoli e viceconsoli.

6. DISPOSIZIONI fatte nel personale giudiziario.

7. PROSPETTO delle rendite pubbliche ottenutesi nel 3° trimestre 1884-1885.

Gazzetta ufficiale 15 febbraio:

1. NOMINE nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (n. 2877), 31 dicembre, col quale viene approvato l'ampliamento del territorio del comune di Stroli.

3. AMMINISTRAZIONE dei risultati del conto del Tesoro al 31 gennaio 1885.

Mercati e commercio.

NUOVA TORRE, 16 febbraio — Farina, da cent. 3 15 a 3 35 per 38 chil.
Frumento, dispon. dall. 0 00 3/4 id.
id. febbraio a nominale id.
id. marzo a 0 00 3/4 id.
id. aprile a 0 93 1/2 id.
id. di primavera N. 2 a 0 91 1/2 id.
Grano turco, 53 sia al bastel di 35 id.

NB. Il dollaro vale franchi 5,25 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 19 febbraio. — Prezzo per *quintale* metrico contante di frumento del peso di 77,75 l'ett.:
Mese corrente L. 21 25
Marzo » 21 37
Quattro mesi da marzo » 23 —
Mercato pesante.

SAVIGLIANO, dal 10 al 14 febbraio
Frum. 1° e 2° q. L. 21 94 a — —
Mais » » 14 — a — —
Granturco 1° e 2° » » 14 — a — —
Segala » » 17 44 a — —
Vino 1° e 2° q. ett. » 77 00 a 80 50
Paso 1° e 2° q. ett. » 0 37 a 0 25
Farina di fr. 1° e 2° » 0 53 a 0 40
id. granturco » 0 30 a — —
Pasta 1° e 2° » 0 70 a 0 60
Carne di vitello » 1 56 a — —
Carne di bue » 1 37 a — —
Burro » 2 90 a — —
Lardo » 2 10 a — —
Uova dozzina » 0 65 a — —
Patate min. » 1 15 a — —
Legna forte adulce » 0 29 a 0 24
Carbone min. » 1 13 a — —
Fieno maggengo » 0 72 a — —
Paglia » 0 52 a — —
Canapa 1° e 2° q. » 0 — a 0 —

TORINO — Mercati della lagna e foraggi del 16 al 21 febbraio.
Ecco il listino dei prezzi per misura

Granoturco	L. 9 45 a 9 47	med. 0 46
Faggiuolo	» 0 40 a 0 42	» 0 41
Noce	» 0 40 a 0 42	» 0 41
Galane	» 0 38 a 0 41	» 0 39 1/2
Pioppo	» 0 33 a 0 35	» 0 32

In tutto min. 28,210.
Fieno L. 0 75 a 0 95 cent. L. 0 85
Paglia » 0 68 a 0 70 » » 0 64
In tutto min. Fieno 7900. Paglia 9000.

FOSSANO, 19 febbraio. — Frumento L. 19 70 — Barbagliato 00 00 — Segale 12 00 — Meliga 10 75 — Miglio 11 50 — Formentone 9 55 — Fave 12 80 — Avena 8 00 — Fagiuoli 12 15 — Riso 25 00 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 3 00 — Vitelli 8 15.

ORA, 20 febbraio — Carne di vitello al min. L. 0 95 — al chil. 1 85 — Grano all'ett. 18 95 — Meliga 10 05 — Segale 12 85 — Pane grigiano al chil. 0 41 — id. fino 0 36 — id. casalengo 0 31 — Farina 1ª q. 0 34 — id. 2ª q. 0 30 — id. meliga 0 15 — Paste 1ª q. 0 60 — 2ª q. 0 50 — Formaggio 1ª q. 1 70 — id. 2ª qual. 1 45 — Burro 2 75 — Lardo 2 40 — Uova alla dozzina 0 70 — Cappone al min. 1 15 — Legna forte 0 28 — id. dolce 0 23 — Fieno 0 95 — Paglia 0 80.

Borse.

GENOVA, 20 febbraio.

Rendita italiana	98 02	— cont.
id.	id.	98 12 — f.m.
Az. Banca Naz.	2238	— f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	1051	— f.m.
Az. Ferr. Merid.	351	— f.m.
Francia lett. 100 42	— dem. 100 47	
Londra vista 25 48	— dem. 25 50	

MILANO, 20 febbraio.

Rendita Ital. cont.	98 05 10	—
Id. id. f.m.	98 15	—
Az. Banca Nazionale	2210	—
» Banca Generale Roma	637	—
» Banca Milano	493	—
» Ferr. Merid.	352	—
» Banca Lombarda		—
» Tabacchi	598	—

FIRENZE, 19 20
Rendita 5 0/0 98 27 98 17
Rendita 3 0/0 — —
Londra, lettere 25 22 25 21
Cambio su Parigi 100 47 100 42
Az. Tabacchi — —
Banca Naz. — —
Az. Ferr. Mer. 693 — 692 —
Obbligaz. — —
Banca Toscana — —
Cred. Mobil. 1016 50 1012 —
Rend. mun. 5 0/0 — —
Unificato Napol. 92 87 92 75

Fiume, 19 20
Mobiliare 205 50 205 50
Lombarde 144 — 144 —
Banca Ang.-Aust. 107 40 107 —
Austriache 208 50 207 50
Banca Nas. 693 — 693 —
Napoleoni d'oro 9 81 9 80
Arg. in Banconote 100 — 100 —
Cambio su Parigi 48 97 48 97
Lire italiane 48 93 48 93
Cambio su Londra 124 20 124 20
Rend. Aust. 85 05 84 10
Id. id. 83 80 83 70
Unionbank 78 — 78 60
Rend. Aust.-ungar. 107 10 107 21
Rend. Ung. carta — —
Pesante.

Berlino, 19 20
Mobiliare 519 50 517 50
Austriache 510 — 508 —
Lombarde 320 51 [illegible]
Cambio su Londra 20 34 20 34
Rend. Ital. 98 10 10 98 98 10
Az. Regia Tab. — —
Obbl. Regia Tab. — —
Rend. Turca 17 00 17 5
Prestito Russo — —
Prest. ordin. russo 65 60 65 50

Argen. per chil. 216 00
Calma.
Dopo Borsa 517 00, 508 00, 2 10 00

Londra, 19 20
Consolid. inglese — —
Rend. ital. 96 1/16
Spagnuolo 61 3/8
Turco 17 5/16 17 1/8
Egizi. dei [illegible] 67 3/4 67 1/8

Londra, 20
Consol. inglese 98 13/16.
Rendita italiana 96 3/16.
Argento bca 49 7/8.
Turchi [illegible]
Versamenti fatti alla Banca Subalpina [illegible] 28,333.

Stagionatura delle sete.

Torino, 20 febbraio.

Consegnate in Autorizz. Municipale a tutto il 19 corr.	Qualità	Colli	Peso
Organzine		6	475 72
Trame		1	83 66
Greggia		3	715 78
Articoli div.		»	» »
Totale		10	1305 36
Id. nel mese		250	21742 27
Giacenze in Magazzino a tutto il 19 corr.	Organzine	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	2	79 11
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	79 11
	Id. nel mese	41	

ACQUA MINERALE SALSO JODICA
(la più jodica delle conosciute)
Premiata con 6 medaglie alle diverse Esposizioni.
Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e i suoi preparati essendo a questi preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura; si amministra nella cura dei temperamenti linfatici che lentamente guarisce, nella Scrofola, nella Rachitide, nel Gozzo, nelle Erpeti; guarisce le oftalmie scrofolose usata come collirio; in tutte le affezioni glandulari, negli ingrossamenti del mesenterio delle ovaie dell'utero; diminuisce la pinguedine, previene i geli, dimostra grande attività contro le diverse manifestazioni della Sifilide terziaria. S'adopera anche d'inverno così internamente come esternamente con bagni locali e generali.
Lire UNA la bottiglia.

SALES
(presso Voghera)

Vendita in **Torino** presso *Costanzo Padre e Figlio* — *Costa-Paissa-Olivari* e presso le Farmacie *Turisco, Torta, Cerruti, Garrone, Prato.*

Esigere** il **solo** ed **unico** nome di **SALES** che appartiene **esclusivamente a questo acque e come tale fu anche posto sotto la salvaguardia della legge.

Il DEPOSITO ESCLUSIVO per TUTTA ITALIA delle bottiglie di quest'Acqua Minerale, trovasi presso la Ditta **A. MANZONI e Comp.**, **Milano**, via della Sala, 16; **Roma**, via di Pietra, 91; **Napoli**, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Per la cura dei Bagni generali a domicilio colle Acque Salso Jodiche di Sales, rivolgersi al proprietario dello Stabilimento cav. dott. *Ernesto Brugnatelli*, in RIVANAZZANO presso **Voghera.** 296

Lunedì, 23 e seguenti, ore solite, in via Roma, 29, casa Carbone
Incanto
di mobili fra cui in cucina e *buffet*, cassaforte e diversi altri oggetti.
555 G. B. ALLOATI, *perito giur.*

Alloggio di 7 membri al 1° piano, via Bogino, 17, *d'affittare sul 1° aprile.* C 502

Affittasi via Po, 10, piano 4°
Alloggio di sei [illegible] con [illegible] potabile. 477

Cercasi pel 1° aprile
piccolo ALLOGGIO VUOTO non molto distante da piazza San Carlo, per famiglia di poche persone.
Scriv. offerte indicando località e prezzo al N. 58, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

Si cerca
un locale ad uso ufficio, composto di due o tre camere, possibilmente al piano terreno o primo piano, con accesso facile e sulla via Cipriano di piazza Solferino.
Offerte alle iniziali **H 983 T,** all'*Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

Da rimettere o d'affittare
un Gabinetto dentistico nel centro di Torino, ben avviato. Condizioni favorevoli. Riv. dal sig. Pietro Candori, via Accademia delle Scienze, 2. C 507

Negozio da lattoniere
da rimettere con rappresentanza di una specialità molto lucrosa.
Rivolgersi presso il sig. BUSSONE, via Rossini, 6. C 506

ALBERGO
REBECCHINO
TORINO - *Via Nizza* - TORINO.
Pensione da L. 70 in più. Pranzi a prezzi modicissimi ed alla carta. Pensione anche con camera mobiliata. Sale e gabinetti per Società. Squisita cucina, scelti vini e servizio inappuntabile. Eleg. camere da L. 1 in più. C 447

Case e villeggiature da vendere o da affittare. Rivolgersi all'Agente BRACCO, *Torino*, via Po, 10. C 488

D'ORO
Espos. Torino
1884.
CIOCCOLATO
CACAO TALMONE
TORINO
via Lagrange 23
e via Balbis 19
TORINO

Trasferimento
Il Gabinetto Medico-Magnetico del **prof. FILIPPA cav. GIOVANNI,** già stabilito da 10 anni in Torino, via Roma, è trasferito in via **Lagrange, N. 37,** piano primo. 93

Gius. Lancini e C.
costruttore in ferro
Viale Genova, N. 5 — MILANO
Ricerca un **abile operaio** che possa coprire la mansione di capo-officina.

Ristoratore
per ritornare il colore naturale alla barba o capelli bianchi. Non tinge nè macchia la pelle, ed una boccetta sola basta per ottenere l'effetto in pochi giorni.
Dieci anni di successo infallibile.
L. 2 la boccetta, più cent. 50 per spedizione pacco postale.
Rivolgersi alla farmacia GAVIOLI, in **Piscina di Pinerolo.**

Si desidera un posto da inserviente o commissionario in qualche Ritiro o Convitto in Torino o fuori. Ampie referenze e cauzione occorre. do. — Ind. sig. PONTIGLIO, via Rossini, 12, *Torino.* C 577

Una persona versatissima in [illegible] o che disponga di L. 20 mila, cerca entrare in un'azienda in cui oltre al capitale, potesse impiegare il proprio personale. — Per proposte o schiarimenti rivolgersi per lettera a **P. A. D.,** via Santa Croce, 2, *Torino.* 575

Viaggiatore in generi diversi e specialmente pratico [illegible] Torino, **troverà** conveniente **impiego** presso A. DEBERNARDI e COMP., Galleria Geisser, N. 3, piano 1°. C 579

Avviatissimo Negozio
da drogherie e coloniali con spaccio di liquori al minuto ed ingrosso *da rimettersi al presente.* — Per trattative dirig. dai proprietari, via Sant'Anselmo, 13, *Torino.* C 533

L. Caprile
continua la fabbricazione di penne a **misure** della Ditta
Decker e C. via **Bunivas** N. 6.
C 501

Levatrice M. Braero
Riceve per particolari. — Prezzi [illegible] — Via Botero, 1, piano 3°. C 503

Mq. 5300
terreni *da affittare* a Porta Nuova, per deposito legnami, pietre, magazzino da calce, ecc., a **condizioni** eccezionali.
Rivolgersi al sig. SOSPISIO, Corso Duca di Genova, N. 1. 518

Si cerca
un **sostituto procuratore** per un ufficio di Torino.
Scrivere al N. 210 562, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Ricerca di agenti
ramo ass. con L. 1 500 al mese.
Rivolgersi alla *Commissionaria*, P. via. 451

UN RUSSO che conosce la lingua francese, desidererebbe trovare una persona che volesse cambiare delle lezioni d'italiano con delle lezioni di russo.
Dirigere le domande franche in posta alle iniziali **A. N.** 0

Da rimettere per cambiamento di commercio
Avviato Negozio
da CIOCCOLATO e LIQUORI
Rivolgersi da **C. PERRONE,** via Mazzini, 29. 515

Vetri dipinti
GLACIER
la più perfetta ed economica imitazione dei veri dipinti per la decorazione di finestre.
Questo nuovo sistema permette a chiunque di procurarsi ad un prezzo insignificante il lusso dei vetri dipinti d'una rimarchevole bellezza.
Per **L. 2 50** si spediscono franco **campioni** e l'**album illustrato** in colore, contenente tutti i numerosi nostri disegni colle loro tinte, prezzi e dimensioni.
Prospetti illustrati gratis.
L. REVON
***Piazza Castello*, 26**
TORINO.
Si ricercano **Agenti** *per tutta l'Italia.* 2816

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi
Pompe modello di Parigi.
Pompe a braccia di gran portata, sistema privilegiato Ricci.
Pompe da incendi a vapore, sistema privato Pietro Calandri.
F. COMINOLI, *via Arcivescovado, 9, TORINO.* 3

BUON VINO
Bottiglie Barbera, Grignolino, Nebiolo e Moscato a L. 1.
Vino da pasto di Piemonte da L. 25 a 40 il 1/2 ettolitro
GARANTITO PURA UVA.
Barolo, Caluso e vini di lusso esteri e nazionali a prezzi eccezionali. — Da vendere una quantità di **botti** da viaggio e da cantina.
MAGAZZINO da rimettere anche con mora.
Torino, piazza Paleocapa, 2. — **GIUSEPPE GRANDE.** 313

Carozzi, Milanese e C.
Manifattura Italiana di TESSUTI impermeabili
TORINO — Via Santa Teresa, 26 — TORINO.
SPECIALITÀ
per addobbo di mobilio, vetture, wagons tramvia o battelli e per **confezione di tende, grembiali e mantici per vetture ed articoli di valigeria.** 3711

Trasferimento
Il Gabinetto Medico-Magnetico del **Prof. FILIPPA CESARE**
è stato trasferito in via Roma, N. 27, Torino.

SEME BACHI A BOZZOLI GIALLI
Confezionato e selezionato sistema cellulare di primarie Case italiane e francesi.

Ulisse Pichinelli, di Recanati (Macerata)	l'oncia di 30 grammi prezzi a convenirsi.
Sbraccia, di Teramo (Abruzzi)	
P. Beydier et Fils, Aubenas (Ardèche)	
Fortuné Chabrier, Peyruis (Basses Alpes)	

Presso LUIGI DUPRÉ, *Torino*, via Ospedale, 5. 462

Contro i dolori ed il freddo.
Calze elastiche o sole **ginocchiere** in lana contro i dolori reumatici, varicosità o freddo. — **Cinture** reali in lana od in feltro.
Presso l'Istituto **NOTA,** via Lagrange, 40, e piazza Carlo Felice, N. 7, *TORINO.* 350

Compagnia Fondiaria Italiana
SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 6,000,000.
Sede sociale in ROMA, via Due Macelli, 31.

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **9 marzo p. v.,** *alle ore 3 pomerid.*, nella sede della Società.

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio dell'esercizio 1884 e riparto di utili;
3. Nomina di due Amministratori;
4. Nomina di tre Sindaci e due Supplenti per l'esercizio 1885.

I depositi prescritti per l'intervento all'Assemblea, giusta gli articoli 26 e 34 dello Statuto, dovranno farsi:
in **Roma** *presso la Sede della Società;*
in **Torino** *presso i sigg. D. GEISSER e C.*
Torino, 20 febbraio 1885.
573 ***La Direzione.***

Banca Subalpina e di Milano
Società Anonima
in TORINO e MILANO
Capitale 40 milioni — Versato 20 milioni.

I signori Azionisti della Banca Subalpina e di Milano sono convocati in **assemblea generale ordinaria** pel giorno di **giovedì, 26 febbraio 1885,** alle ore **3 pom.,** in Torino, nel salone del *Caffè Romano*, col seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei sindaci.
3. Approvazione del Bilancio.
4. Riduzione del capitale sociale a 16 milioni di lire, divise in 80,000 azioni da L. 200 ciascuna interamente liberate con riparto agli azionisti, e costituzione di conveniente fondo di riserva.
5. Emissione di 20,000 nuove azioni corrispondenti al capitale di 4 milioni (art. 3° ult. capoverso, e art. 3° dello statuto sociale).
6. Modificazioni allo statuto.
7. Nomina di amministratori.
8. Nomina di sindaci effettivi e supplenti.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi, a norma dell'art. 31 dello statuto, almeno **cinque** giorni prima di quello fissato per l'assemblea e cioè non più tardi di *sabato 21 febbraio 1885, alle ore 3 pomeridiane:*

in **TORINO** presso la Sede della Banca, piazza Castello, 29,
MILANO presso la Sede della Banca, via Manzoni, 12,
Vigevano » la Banca Lamellina;
Zurigo » la Società de Crédit Suisse;
Basilea » i sigg. De Speyr e C.;
Id. » la Banca commerciale di Basilea;
Lucerna » la Banca Federale;
Lugano » la Banca della Svizzera Italiana,
e presso tutte le Succursali della Banca.

NB. A norma dell'art. 44 dello Statuto resta stabilito che per l'intervento all'assemblea due Azioni dell'Unione Bancaria Piemontese a Subalpina od una Azione della Banca di Milano saranno ammesse come equivalenti rispettivamente ad un'Azione di nominali L. 500 della Banca Subalpina e di Milano.
Nell'assemblea generale ogni *dieci* Azioni danno diritto ad un voto, in guisa tuttavia che nessuno possa avere più di 20 voti (Art. 34 dello statuto).
176 ***L'Amministrazione.***

LE TANTO RINOMATE
PASTIGLIE alla CODEINA
del Dottor BECHER
fra non confondersi colle numerose imitazioni, molte delle quali dannose.
GUARISCONO.
LA TOSSE nervosa acuta e convulsiva che produce soffocazioni negli asmatici e nelle persone cagionevoli di salute e causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali e per lunghe malattie
LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di stizza. Colle Pastiglie del Dottor Becher se ne riducono gli attacchi che tanto contribuiscono allo sfinimento degli ammalati.
LA TOSSE spastica che produce un forte prurito alla gola, da tanta noia ai sofferenti.
LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e spesso [illegible]
LA TOSSE di raffreddore, sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da aglomerazioni del sistema nervoso.
Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigramma di Codeina, per cui i Medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e temperamento dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

DIFFIDA.
Degli audaci contraffattori hanno falsificato le **Pastiglie del Dott. Becher,** *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la* **Ditta A. MANZONI e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione, e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne siano prive.*

A. Manzoni & C.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., **Milano,** via della Sala, 16 — **Roma,** via di Pietra, 91 — **Napoli,** piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Scatola L. 1 50 — 1/2 *scatola* L. 1.
Con cent. **50** *d'aumento si spediscono franco in ogni parte d'Italia*

Vendita in **Torino** presso le Ditte TARICCO, TORTA, CERRUTI, GARRONE, PRATO. 3[illegible]